Atti del Secondo Incontro Pubblico

TERRITORI della PAROLA Percorsi di Scrittura

Seconda Edizione, Siena, 2015

Premiazione dei vincitori del Concorso letterario nazionale



A cura di Domenico Muscò



Ringraziamenti

L'Associazione Culturale "la collina" ringrazia i relatori che hanno partecipato al secondo Incontro pubblico *Territori della Parola*. *Percorsi di Scrittura* (Siena, 24 ottobre 2015), nonché per aver elaborato le relazioni sui rispettivi argomenti.

Avvertenza

L'Associazione Culturale "la collina" (Siena) e il curatore degli Atti del Secondo Incontro pubblico *Territori della Parola*. *Percorsi di Scrittura* (Siena, 24 ottobre 2015) non sono responsabili delle eventuali rivalse di soggetti terzi (Editori ed Autori) sui testi qui presentati. Gli autori sono gli unici responsabili dell'originalità dei loro scritti.

Immagini

Prima di copertina: Allegoria dello *Studio*, in: **Cesare Ripa**, *Iconologia* (Roma, 1603, 2° ed.), a cura di **Piero Buscaroli**, TEA Arte, Milano, Gennaio 1992, 1° ed., p. 430; *sfondo*: **Rita Petti**, Poster *Genius loci* (particolare), Associazione Culturale "la collina", Siena, 2009.

Quarta di copertina: 1° di copertina del libro Territori della Parola 2015.

Scheda per catalogazione e/o citazione

AA.VV., Atti 2° Incontro pubblico *Territori della Parola. Percorsi di Scrittura*, a cura di **Domenico Muscò**, Associazione Culturale "la collina", Siena, Febbraio 2016, 1° Edizione, 72 pp., con 10 figure, formato digitale:13x19 cm; pubblicato sulla Rivista web "Alterità" (www.sienanatura.net), n. 4, Febbraio 2016.

© Copyright by Associazione Culturale "la collina" (Siena)

Prima Edizione degli Atti, Siena, Febbraio 2016 – Italia E-mail: la_collina@yahoo.it - Tel. mobile: 338/1198675

Sito web: www.sienanatura.net

I diritti sono riservati in tutti i Paesi.

Quest'opera è consultabile gratuitamente in formato digitale.

È vietata la riproduzione cartacea e la pubblicazione su altri siti web non preventivamente autorizzata.

Il progetto grafico e il logo *Territori della Parola*. *Percorsi di Scrittura* sono protetti dal diritto d'autore e dalle leggi sulla tutela del marchio e non possono essere utilizzati da terzi.

Progetto grafico di copertina: Domenico Muscò.

Revisione e impaginazione testi a cura di Domenico Muscò.

Edizione digitale pubblicata sulla Rivista multi-disciplinare "Alterità" (www.sienanatura.net), n. 4, 15 febbraio 2016.

SOMMARIO

Premessa	
Cultura solidale	
di Domenico Muscò	p. 5
I. La Parola Gotica di Giuseppe Ferro	"13
II. "La vita agra" di Luciano Bianciardi.	I 100
Progetti e disinganni nella realtà alienante della grand	
di Stefano Bruni	
III. Geomorfologia del territorio senese di Maria Rita Marchetti	"41
IV. Gaetano Chiappini: ispanista, maestro, amico di Martha L. Canfield	"49
V. Vincitori del Concorso letterario nazionale "Territori della Parola"	
Seconda Edizione, Siena, 2015	
Notizie sugli autori	
Indice dei nomi di persona	
APPENDICE	
Catalogo editoriale dell'Associazione Culturale "la collina"	'" 69

Premessa CULTURA SOLIDALE

di Domenico Muscò

1. La seconda edizione dell'Incontro pubblico *Territori della Parola*. *Percorsi di Scrittura* (Siena, 24 ottobre 2015) ha promosso la *Scrittura*

creativa come conoscenza consapevole dei Territori della Vita; un'analisi di alcuni aspetti della relazione tra la Scrittura e il Territorio: il valore della Parola nell'arte e letteratura gotica, la narrazione come strumento di critica e proposta sociale, il carattere morfologico e la



Figura 1. Da sinistra: Maria Rita Marchetti, Giuseppe Ferro, Domenico Muscò, Domenico Dattoli, Stefano Bruni. Incontro pubblico "Territori della Parola. Percorsi di Scrittura" (Siena, 24 ottobre 2015). Foto: Archivio Associazione Culturale "la collina".

dimensione estetica del territorio senese, nonché il ruolo e il contributo dell'attività educativa allo sviluppo della *Creatività*.

L'Incontro pubblico ha proposto la *Cultura della Parola* come via di conoscenza e rispetto dei *Patrimoni* dei nostri *Territori*: la "Parola creativa" orientata alla tutela dei beni culturali e ambientali, alla cura dei *Valori del territorio* (beni storico-artistici, letterari, naturalistici, etc.), che creano le diverse identità territoriali e la ricchezza valoriale delle comunità culturali.

Inoltre, l'Incontro pubblico è stato promosso in occasione della pubblicazione del libro *Territori della Parola 2015*, che ha valorizzato la *Scrittura creativa* di giovani e meno giovani, che hanno saputo rappresentare con originalità il valore dei beni culturali e ambientali dei territori italiani, ossia hanno creato un *plusvalore* mettendo in sinergia la *Parola creativa* con i loro territori di vita: un valore aggiunto in termini di relazioni tra la *Scrittura creativa* e il nostro patrimonio culturale e ambientale. In particolare, le *Scritture* proposte nel libro *Territori della Parola 2015* fanno conoscere alcuni esempi di *prossimità* della Cultura all'Ambiente, che promuovono, in un'ottica olistica, la conoscenza responsabile dei nostri beni culturali e ambientali; pertanto il libro ha messo la *Parola* al servizio dei *Valori* dei nostri territori: un contributo alla formazione della *visione solidale* delle risorse culturali e ambientali del *Territorio*.

Dunque, il secondo Incontro *Territori della Parola* ha promosso la cultura inter-disciplinare come dimensione di vita e la Creatività come esercizio della propria cittadinanza, ossia la Scrittura come sentiero plurale di cittadinanza creativa per la salvaguardia del patrimonio dei nostri territori; nonché ha proposto un approccio al Territorio della Parola come strumento di promozione della sensibilità culturale, ambientale e critica della Persona. Un'opera di valorizzazione olistica che rafforza il senso di appartenenza al territorio della comunità di vita e promuove la sensibilità culturale come esercizio di cittadinanza attiva delle persone; per cui il

Valore della Parola esemplifica la capacità di esercitare la nostra cittadinanza in modo *consapevole e responsabile*.

2. Gli interventi del secondo Incontro pubblico *Territori della Parola* si inseriscono all'interno del quadro conoscitivo inter-disciplinare (artistico, ambientale, filosofico, letterario) che insiste nelle relazioni tra il *Territorio* e la *Scrittura*; un carattere dell'Incontro che pone l'attenzione sulla complessità degli elementi che compongono i molteplici percorsi della *Conoscenza*, ossia sulla *natura olistica* della Persona: il comune denominatore proprio dell'agire umano.

In tal senso, le quattro relazioni del secondo Incontro pubblico propongono altrettanti esempi di analisi dei rapporti tra i diversi ambiti disciplinari; infatti, la prima relazione, *La Parola Gotica* di Giuseppe Ferro, si sofferma sul significato che il termine *Gotico* ha assunto in varie epoche storiche (dalla fine dell'Impero romano al contemporaneo) analizzando alcuni esempi nei settori dell'Arte (le cattedrali e l'opera di Ermete Trismegisto), della Filosofia (le opere di Fulcanelli, Pseudo-Longino e San Tommaso d'Aquino), della Scrittura (i casi della minuscola *Carolina* e di quella Gotica), della Letteratura (i racconti di Edgar Allan Poe e le opere di Dante Alighieri, Euripide, Omero e Virgilio) e del Cinema (i film di Alfred Joseph Hitchcock, Dario Argento, Federico Fellini e Louis Malle); un insieme che crea una comparazione multi-disciplinare che ci fa capire che il *Sapere* degli uomini è come il tronco di un albero che cresce per cerchi concentrici tra loro in simbiosi permanente per garantire la

continuazione della vita dell'albero e, *mutatis mutandis*, l'evoluzione della vita della *Conoscenza* del genere umano.

Mentre la seconda relazione, "La vita agra" di Luciano Bianciardi. Progetti e disinganni nella realtà alienante della grande città di Stefano Bruni, propone un'analisi critica delle tematiche presenti nel più noto romanzo (autobiografico) dello scrittore grossetano, in particolare i difficili rapporti sia col territorio d'origine di Bianciardi (appunto la provincia grossetana) che con il territorio elettivo nell'Italia del boom economico degli anni Sessanta del secolo scorso, in particolare con la realtà urbana e industriale della città di Milano: un luogo di speranze e delusioni, poiché l'autore grossetano evidenzia i molti problemi legati al ruolo dell'intellettuale, che si rifiuta di lavorare al servizio dell'industria culturale (perciò è costretto a scegliere di vivere quasi isolato con molte difficoltà economiche: fa il traduttore dall'inglese), ma anche perché non riesce a stabilire un contatto diretto con la classe operaia che aveva pensato di sostenere col suo trasferimento a Milano e per l'essersi reso conto dell'impossibilità di realizzare il suo progetto di far esplodere il "Torracchione" (il Palazzo della sede della Montecatini) per rendere giustizia ai minatori morti nell'esplosione alla miniera di Ribolla. Dunque, la relazione di Bruni fa emergere l'intreccio del discorso bianciardiano che si svolge su vari livelli: politico, economico, culturale e sociale, i quali confluiscono nel bianciardiano finale di rabbia e denuncia critica contro il Sistema industriale e culturale, che lasciano il lettore de La vita agra con

l'amaro in bocca per la delusione del fallimento del suo progetto di *giustizia sociale*.

La terza relazione, Geomorfologia del territorio senese di Maria Rita Marchetti, delinea i caratteri morfologici che insistono sul territorio della provincia senese, poiché la conoscenza del territorio è importante sia allo scopo del suo governo per la vita umana organizzata in nuclei urbani (oggi diventata un elemento fondamentale a causa delle nuove problematiche idrogeologiche derivanti dai recenti cambiamenti climatici) che all'esemplificazione letteraria attraverso i paesaggi e le specie vegetali e faunistiche che vivono sul nostro Territorio. La natura interdisciplinare del Territorio si manifesta proprio tra ambiti apparentemente lontani, ossia le caratteristiche di un'area geografica interagiscono con l'arte e la letteratura (come indicano gli esempi di Pinturicchio, Richard Colt Hoare, Telemaco Signorini e Mario Pratesi), nonché l'intreccio tra la specifica geologia di un'area e la conseguente morfologia superficiale del territorio, l'interazione tra la particolarità geologica di un terreno e la crescita di specifiche specie vegetali endemiche e le relative comunità di animali selvatici, la simbiosi biologica tra il territorio della fascia riparia e il suo corso d'acqua, etc.; sono tutti casi che ci fanno capire che gli habitat di un'area naturalistica sono fondati su un equilibrio di sistema, su una comunità di relazioni ecologiche che, mutatis mutandis, sono equivalenti alla natura interdisciplinare propria della forma mentis che sta sotto l'architettura della nostra Conoscenza.

La quarta e ultima relazione, Gaetano Chiappini: ispanista, maestro, amico... di Martha L. Canfield, propone un affettuoso omaggio al nostro maestro e amico Gaetano Chiappini (scomparso a settembre 2014): uno dei maggiori ispanisti italiani del Novecento². Canfield evidenzia il carattere interdisciplinare dell'attività svolta da Chiappini: la sua opera di studioso della letteratura ispanica, ispanoamericana e italiana, di insegnante e critico letterario rigoroso, il suo impegno di mentore coi giovani e di promotore culturale, la sua arte di dialogo maieutico con gli studenti, etc.; infatti, la sua attività di professore e studioso andava Oltre l'aula accademica, come indicano le testimonianze dei suoi "ragazzi" (studenti e allievi) raccolte nel libro *Quasi un carteggio*³, da cui emerge quanto la sua *Qpera educativa* fosse una parte importante e permanente nella sua dimensione di vita. In particolare, la relazione della Canfield si sofferma sull'eredità culturale di Chiappini sia sul piano educativo che riguardo all'affettuosa relazione con i suoi "ragazzi", che in loro resterà sempre viva come una pianta che continua a darci i suoi frutti, come anche testimonia, ad esempio, la sua ampia bibliografia, in parte riportata al termine della relazione della Canfield.

¹ Il titolo originario della relazione pronunciata da Martha L. Canfield è: *Un ricordo dell'ispanista Gaetano Chiappini*, che per la pubblicazione in questa sede, per intervenute esigenze dell'autrice, è stato modificato in: *Gaetano Chiappini*: *ispanista*, *maestro*, *amico*..., ma è rimasto invariato lo spirito che ha animato la nascita del testo.

² Cfr. *Bibliografia (parziale) di Gaetano Chiappini* (elaborata da Martha L. Canfield), infra, pp. 54-58.

³ Cfr. Gaetano Chiappini, *Quasi un carteggio. Parole agli allievi di una vita*, Republiquita De Valga, Firenze, 2 gennaio 2015, 64 pp.; pubblicato anche in digitale (PDF) sulla Rivista di letteratura "Pimpirimpana" (www.pimpirimpana.it), Anno IV, n. 10, Gennaio 2015.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 9/74

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 10/74

Chiappini, dunque, è stato un *Uomo* che ha dedicato la sua vita alla Conoscenza e all'Educazione degli Altri, a collaborare con entusiasmo alle proposte culturali che riceveva, per esempio: ha partecipato prima come collaboratore di redazione della Rivista di letteratura "la collina" – Siena, 1987/1994 – e poi alle iniziative (conferenze e presentazione di libri) promosse dall'Associazione Culturale "la collina" – 1990/2014 –, nonché ha collaborato con "la collina" facendo parte della Giuria della prima edizione del Concorso letterario *Territori della Parola. Percorsi di Scrittura*, che costituisce la sua ultima attività svolta per l'Associazione Culturale "la collina" (in maggio-giugno 2014), ossia due mesi prima della sua scomparsa.

Quindi, i quattro interventi proposti esemplificano alcune tra le tante possibili relazioni che caratterizzano il rapporto tra la *Scrittura* e i *Territori* della *Vita*: una riflessione plurale sulla *Creatività della Parola* come esercizio artistico e letterario, come attività critica e didattica, come impegno costante nella promozione della *Cultura solidale*, come strumento che accompagna e sostiene l'evoluzione dell'*Essere* umano. Perciò, gli Atti del secondo Incontro pubblico *Territori della Parola* rappresentano, da una parte, la testimonianza concreta del lavoro multi-interdisciplinare svolto dall'Associazione Culturale "la collina" e, dall'altra parte, esemplificano un contributo aperto al cammino olistico del *Sapere* umano.

Chiusdino (SI), 12 febbraio 2016

I. LA PAROLA GOTICA

di Giuseppe Ferro

1. Prima di parlare della scrittura gotica, dell'arte e della letteratura gotica, bisogna fare subito chiarezza su un grosso equivoco e sgombrare il

campo da false credenze e fraintendimenti. Il termine "Gotico", riferito alla scrittura e a tutte le manifestazioni artistiche e culturali del Medioevo, non ha alcuna relazione con i Goti, il popolo germanico disceso in Italia nel periodo delle invasioni barbariche



Figura 2. Relazione di Giuseppe Ferro all'Incontro pubblico "Territori della Parola. Percorsi di Scrittura" (Siena, 24 ottobre 2015). Foto: Archivio Associazione Culturale "la collina".

dopo la fine dell'Impero romano. I Goti non sono gli autori dei codici miniati, non sono i costruttori delle cattedrali che adornarono meravigliosamente, a partire dal XII secolo, le città dell'Europa medievale. L'etimologia del termine ci rimanda a un aspetto più specifico, ad un ambito più proprio e pertinente alla mentalità e alla filosofia del tempo. Secondo Fulcanelli⁴, grande studioso della simbologia segreta dell'arte

© Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 13/74

sacra, "gotico" si collega al termine "argot" (*art goth*), che significa: "linguaggio caratteristico di tutti gli individui interessati a comunicarsi i pensieri senza essere compresi da coloro che li circondano"⁵. Quindi, linguaggio criptato, occulto, vera e propria cabala parlata; il Gotico, insomma, racchiude il senso del mistero, dell'esoterico e dell'ermetico.

Dopo questo necessario chiarimento, si può senz'altro procedere all'esame della *Parola gotica*, la cui espressione perfetta è data dalla Scrittura gotica. Si definisce gotica una particolare tipologia di grafia dell'alfabeto latino, sviluppatasi nell'Europa settentrionale, in particolare nella Francia del nord, per opera di amanuensi tra l'XI e XII secolo e poi diffusa in tutto il continente europeo. Tale tipo di scrittura rappresenta un'evoluzione della Scrittura Carolina, o minuscola Carolina, sviluppatasi durante il regno di Carlo Magno nei secoli VIII e IX, utilizzata dalla cancelleria e dalle pubbliche amministrazioni per gli atti ufficiali e nei grandi monasteri per la trascrizione delle Sacre Scritture. La minuscola Carolina è una scrittura caratterizzata da un aspetto regolare, rotondo e ricco di legature tra le lettere e le parole, mentre la scrittura gotica è chiamata anche "fraktur": scrittura spezzata o interrotta, perché è costituita da una minore spaziatura rispetto al modello grafico tondo, dove le lettere sono rimarcate sopra e sotto da spessi tratti e lo spazio tra le righe è più ridotto. L'effetto ottenuto è quello di una scrittura alta e spigolosa, molto elegante, ma scura e di più difficile lettura. Basti prendere in esame i codici

⁴ Fulcanelli è lo pseudonimo di un alchimista (vissuto nel '900, autore di tre libri), la cui identità è sempre rimasta ignota; il suo pseudonimo è frutto dell'unione di due parole: "Vulcano" ed "Helio", che si riferiscono ai fuochi alchemici.

⁵ Fulcanelli, *Il mistero delle cattedrali*, a cura di Paolo Lucarelli, Edizioni Mediterranee, Roma, Luglio 2005, 328 pp., p. 66; 1° ed., Parigi, 1929.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 14/74

miniati, dove le parole intrecciate tra loro sembrano formare un ordito, una trama, un complesso intreccio molto elaborato, che fanno quasi da richiamo alla lettera dell'incipit costruita su un'immagine miniata (cioè fatta con il *minio*, un particolare tipo di colore rosso) e che riassume simbolicamente il contenuto del testo, che in genere è l'*Antico* e il *Nuovo Testamento*. Per questo motivo tale tipologia di *Scrittura gotica* viene chiamata anche "Textura". Ma il passaggio dalla *Scrittura Carolina* alla *Scrittura gotica* è il corrispettivo grafico della transizione tra lo stile romanico e lo stile gotico in architettura, dove si assiste ad una sostituzione della linea tonda con la linea interrotta, dell'arco a tutto sesto con l'arco a sesto acuto, legato ad una marcata propensione alla spinta verticale. Perciò possiamo senz'altro affermare che la *Scrittura gotica* è la Cattedrale gotica: tempio ermetico dell'alchimia, vero e proprio libro esoterico aperto sul mistero.

Prima di parlare della Cattedrale gotica in sé, bisogna accennare al pensiero filosofico che sottende la costruzione di un'opera così significativa dal punto di vista simbolico e allegorico, monumento con cui gli architetti manifestarono la loro particolare concezione di Dio e del Sacro. Mentre le abbazie romaniche e le pievi erano l'espressione architettonica della filosofia agostiniana neoplatonica, dove la struttura austera, semplice, essenziale, pura e i volumi ben saldi rappresentavano il peso della fede nella vita dell'uomo nel basso Medioevo, la filosofia scolastica o tomistica, cioè la *Summa* di San Tommaso d'Aquino (1221-1274), traduceva invece nell'architettura della Cattedrale la conciliazione tra fede e ragione. L'ordine logico presente nello stile gotico è

un'applicazione pratica dei principi della filosofia scolastica, soprattutto della dialettica, basata sulla divisione dell'argomentazione o del trattato in parti e in parti di parti. Analogamente la Cattedrale rappresenta la ricerca razionale dell'unica Verità, quella con la V maiuscola, attraverso la precisa e sistematica divisione dello spazio e la propensione al verticalismo. Questo è tutto quello che possiamo vedere e comprendere intorno alla Cattedrale facendo soltanto uso della ragione. Ma la Cattedrale, come dicevo sopra, rappresenta anche un altro tipo di linguaggio, più criptato, simbolico, allegorico, occulto, non comprensibile ai più, ma soltanto agli iniziati.

Cercherò di addentrarmi in questo ambito con un certo rispetto, ma anche con "timore e tremore". Non voglio assolutamente violare il segreto alchemico della *Grande Opera* (perché questo è in definitiva la Cattedrale), ma voglio dare delle coordinate e delle traiettorie perché ognuno possa, a seconda del suo livello di realizzazione spirituale, accedere ai vari gradi o livelli di comprensione. Senza andare ad esaminare le cattedrali più famose, come Notre-Dame de Paris, Chartres, etc., mi limiterò a considerare la nostra Cattedrale di Siena, che è un bell'esempio di *Gotico senese* e possiede tutti gli elementi caratteristici sia dello stile che del linguaggio ermetico.

La Cattedrale rappresenta un percorso iniziatico, che mira alla realizzazione della *Grande Opera*; in tal senso emblematica è la presenza di Ermete Trismegisto sul pavimento all'ingresso del tempio gotico. Lo ierofante egiziano, che poi è figura del dio Toth e di Mercurio, viene

rappresentato nell'atto di donare un libro ad una coppia di sposi. Tale libro rappresenta la scienza occulta e la coppia, appunto, l'unione dell'elemento maschile e di quello femminile. Già questo fa capire l'importanza della ricerca dell'unione bipolare all'interno di se stessi. Proseguendo più avanti, troviamo le varie Sibille: la Sibilla Cumana, quella Eritrea, etc., che sono le depositarie dell'oracolo del Dio, cioè della voce dell'interiorità, di quell'elemento divino, di quella luce che dovrebbe brillare all'interno di ciascun uomo, alla quale ognuno dovrebbe prestare ascolto, se non fosse offuscato dalle nubi del proprio ego. Più in là, all'incrocio tra la navata centrale e il transetto, praticamente nel punto della croce latina, su cui si conforma tutta la costruzione, troviamo la Strage degli Innocenti compiuta da Erode, che ha un alto significato simbolico e che si trova anche nella Cattedrale di Notre-Dame. La scena macabra descrive, mediante un'allegoria, un'importante operazione per realizzare la Grande Opera ed ottenere la pietra filosofale. È una chiave che ci apre l'arcano della trasmutazione alchemica del metallo pesante e grossolano come il piombo in metallo fine e prezioso come l'oro. I soldati con la spada insanguinata rappresentano gli spiriti mercuriali che dissolvono il corpo dell'oro, rappresentato dai bambini, per estrarne il sangue, cioè lo zolfo. Il mercurio così animato è in grado di dissolvere radicalmente i metalli e, dopo averli dissolti, di unirsi inseparabilmente con loro, aumentandone il peso⁶.

Tale processo, che è sostanzialmente un cammino di trasformazione interiore, si svolge in un crogiolo, che è il recipiente dove si sciolgono i

⁶ Cfr. Fulcanelli, *Il mistero delle cattedrali*, cit., p. 113.

metalli, ma che simbolicamente, ed anche etimologicamente, rimanda al concetto di *Croce*, quindi a Cristo, che è la pietra filosofale, quella "pietra che i costruttori hanno scartata / è diventata testata d'angolo;"⁷, pietra squadrata, chiave di volta tagliata dai "liberi muratori", *franc-massons*, frammassoni o massoni: con tale nome, infatti, si facevano chiamare i costruttori delle Cattedrali gotiche, depositari dell'antica sapienza ermetica e della scienza occulta e che riunivano in sé, in una perfetta sintesi o sincretismo, la tradizione esoterica pagana (egiziana, ebraica e grecoromana) e la spiritualità cristiana.

La Cattedrale gotica rappresenta, pertanto, la continuità del sapere iniziatico, il punto preciso in cui la gnosi antica si innesta sulla gnosi cristiana. Basti considerare la moltitudine di simboli disseminati sia all'interno che all'esterno della Cattedrale. La Vergine Maria è l'evoluzione e la continuazione della Dea Madre o Iside, i diavoli e i mostri presenti sulla facciata sono simbolo della materia primordiale informe e caotica, che deve essere plasmata dall'azione dello Spirito; i labirinti, disegnati sul pavimento della navata con i cerchi concentrici interrotti in alcuni punti, sono l'immagine emblematica dell'intero lavoro dell'Opera con le sue maggiori difficoltà, etc. Ogni simbolo dell'antichità viene reinserito nel Tempio gotico e reinterpretato in chiave cristiana, in perfetta continuità con la tradizione, con lo scopo preciso di guidare l'adepto nel suo percorso di realizzazione spirituale.

⁷ AA.VV., *La Bibbia di Gerusalemme*, a cura di F. Vattioni, Il *Nuovo Testamento*, *Vangelo* secondo Marco, "Parabola dei vignaioli omicidi", 12, Sal 118,22-23, Edizioni Dehoniane, Bologna, Aprile 1982, 5° edizione, p. 2180.

 $^{\ \, \}mathbb{O}$ Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 18/74

2. Con il termine "gotico" si designa, altresì, un particolare genere di letteratura sviluppatasi, soprattutto in Inghilterra, tra la fine del '700 e i primi decenni del '800: il romanzo gotico. Tale parola nel '700 viene generalmente usata nel senso di "medievale", in contrapposizione a "classico". Suggestivi e sinistri bagliori si sostituiscono alla "claritas" del classicismo, in un radicale mutamento dei valori culturali: il primitivo, il caotico e il selvaggio assumono un significato positivo in sé e per sé: il gotico favorisce il barbarico, rispetto al civilizzato; la crudezza di contro all'eleganza. Il secolo che volgeva al termine (il '700), che si era ritenuto il più equilibrato e perfetto, ora si volge nostalgicamente al passato e proprio a quel passato i cui ideali si credevano opposti al presente, il mistico e pittoresco Medioevo che si estende dalle prime età barbariche fino a tutto il Rinascimento.

Quando si pensa al romanzo gotico, pertanto, vengono subito in mente una serie di caratteristiche: una certa enfasi nel descrivere il terrificante, una frequente insistenza sulle ambientazioni arcaiche, un uso cospicuo del soprannaturale, un'accentuata suspense letteraria. La narrativa gotica è, dunque, la narrativa del castello infestato dagli spettri, delle sinistre profezie, delle pallide eroine in preda a indescrivibili terrori, dei perfidi ed implacabili persecutori, delle cupe atmosfere notturne, dei vampiri, dei mostri e dei fantasmi⁸. Un'altra radice della narrativa gotica è lo sviluppo della teoria del "Sublime", che servì per contrastare la teoria neoclassica, in quanto promuoveva le emozioni più forti e gli aspetti più irrazionali dell'arte, che quella teoria metteva al bando. Viene riscoperto e studiato il trattato dello Pseudo-Longino, filosofo greco del III secolo, intitolato Del Sublime, in cui afferma, appunto, che il sublime è quella forma retorica e di persuasione oratoria, atta non a convincere, ma ad incantare. Tale categoria è produttrice della più forte emozione che l'animo umano può sentire. ⁹ Il sublime del terrore, l'horror, il "noir" trionfano nelle opere di questi narratori gotici, a partire dall'iniziatore di questa corrente: Horace Walpole con il suo romanzo intitolato Il castello di Otranto. Insieme a lui è necessario ricordare Mattew G. Lewis autore de *Il monaco*; Ann Radcliffe autrice de *L'italiano o il confessionale dei penitenti neri*; Mary W. Shelley con il suo famoso Frankenstein; Charles Robert Maturin con il suo Melmoth l'uomo errante; e infine John William Polidori autore del Vampiro.

Ma anticipazioni e prodromi del gusto gotico settecentesco si possono benissimo rinvenire nell'Inferno di Dante Alighieri, dove il Sommo Poeta sembra compiacersi di scene e situazioni che hanno il senso dell'horror e del noir. Le bolge dantesche pullulano di mostri, diavoli: Cerbero, Minosse, Caronte non hanno nulla da invidiare ai personaggi terrificanti che popolano i romanzi gotici. Un esempio che dà la dimensione del terrore e del macabro è la famosa terzina dantesca, che introduce la scena del Conte Ugolino nell'atto di divorare i propri figli, che

⁸ Cfr. Introduzione a: AA.VV., I grandi romanzi gotici, a cura di Riccardo Reim, Newton Compton Editori, Roma, 2011, p. 7.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 19/74

⁹ Cfr. *Introduzione* a: AA.VV., *I grandi romanzi gotici*, cit., p. 8.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" - Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 20/74

fa rabbrividire e accapponare la pelle anche al più insensibile degli uomini: "La bocca sollevò dal fiero pasto / quel peccator, forbendola a' capelli / del capo ch'elli avea di retro guasto". Ma questo gusto gotico ha dei precursori che sono di gran lunga più antichi di Dante: basti pensare ad Omero, Virgilio e ai tragici greci. È vero che in Omero sono presenti i germi di tutti i generi letterari: la scena del ciclope Polifemo, che divora i compagni di Ulisse e ne vomita ruttando dei brandelli di carne, è davvero raccapricciante quanto il suo accecamento ad opera dello scaltro eroe per mezzo di un palo arroventato che frigge nell'occhio del mostro, dopo che questo è stato con astuzia ubriacato ed addormentato con forti dosi di vino. E che dire poi delle Arpie? Mostri dalla testa di donna e dal corpo di uccello, di Scilla e Cariddi, mostri marini che inghiottono i naviganti che si avventurano per lo stretto, etc.

Anche nei poeti tragici troviamo scene terrificanti come nelle *Baccanti* di Euripide, dove le Menadi invasate dal dio, in preda all'ebbrezza più totale, durante i riti orgiastici, scorticano vivi dei giovani partecipanti alla festa dionisiaca. Pure Medea, nella tragedia omonima, uccide in lacrime, sotto gli occhi del padre, i propri figli per vendicarsi del tradimento di Giasone, che l'aveva abbandonata per la figlia del Re di Corinto.

La sensibilità ed il gusto cosiddetto *gotico* continua ancor oggi ad affascinare una moltitudine di fruitori attraverso un nuovo genere di

¹⁰ Dante Alighieri, *Inferno*, in: *Divina Commedia*, in: "Tutte le opere", a cura di Italo Borzi, Giovanni Fallani, Nicola Maggi, Silvio Zennaro, Newton Compton Editori, GTE, Roma, Marzo 1993, 1° ed., 1214 pp., Canto XXXIII, Versi 1-3, p. 220.

© Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 21/74

letteratura per immagini che è il cinema. Basti pensare a tutti i film di Alfred Joseph Hitchcock (1899-1980), ma anche a Dario Argento e ad altri registi, che hanno tratto i propri soggetti dalle opere di Edgar Allan Poe, vissuto nella prima metà dell'800, famoso autore di gialli dove trionfa "appunto" il *gusto noir* e dell'*horror*, spinto fino all'estremo della paura e del terrore.

In tal senso si è mosso anche il grande regista del cinema italiano Federico Fellini, che presentò al "Festival di Cannes", nel 1968, il film Toby Dammit ispirato al racconto Non scommettete la testa col diavolo di Poe, maestro dell'horror o del gotico moderno, che osa inoltrarsi nei mostruosi sotterranei dell'animo umano. Il film faceva parte di una trilogia dal titolo Tre passi nel delirio, tratta da tre racconti dello scrittore americano, di cui Fellini è un autorevole rappresentante insieme ad altri due famosi registi francesi: Louis Malle (che ha scelto il racconto William Wilson) e Roger Vadim (Metzengerstein). Toby Dammit è un attore inglese che fa molto uso di alcool, protagonista di un'avventura, tra reale e visionaria, che si svolge a Roma, dove egli arriva in aereo per un film. A Fiumicino è accolto dalla solita gazzarra di giornalisti e fotografi mobilitati per l'avvenimento; seguono poi gli incontri mondani, le sfilate di moda e le cerimonie di premiazioni. Toby Dammit, nel suo stato di semi-drogato, non nasconde la sua apatia, vagamente funerea; si ravviva soltanto quando una bambina fantastica gli lancia una palla perché la respinga, giocando con lei. Ma è solo un momento: il fastidio di tutto e la noia lo riprendono. In

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 22/74

un'intervista dichiara di credere soltanto nel diavolo. Poi, preso dalla follia, scaccia i presenti insultandoli, fugge su una Ferrari avuta in regalo dai produttori, attraversa a folle velocità le vie del centro e della periferia dell'Urbe, si addentra nel buio notturno, corre ignorando i segnali di pericolo di un ponte crollato. È come se seguisse il richiamo del fantasma della bambina, che altro non è se non il diavolo in persona camuffato. Ma la corsa folle del divo è interrotta tragicamente da un cavo d'acciaio teso a mezz'aria, che lo decapita. Ed ecco tornare la bambina, che va a prendere, come se fosse la palla, la testa rotolata su un prato; ed è già l'alba.

È il racconto della pazzia, dell'insofferenza, del naufragio di un giovane attore che non crede più in se stesso e che cerca il suicidio. Questo gusto gotico dell'*horror*, questa attrazione verso scene *noir*, terrificanti e macabre, sono ancora presenti in Fellini, in quello che doveva essere il soggetto di un secondo film ispirato a Poe, dal titolo *Increscioso incidente*, ma che poi non è stato mai realizzato. Fellini immagina di ambientarlo proprio a Siena, in Piazza del Campo, dove, per vedere meglio la corsa del Palio, un'anziana turista inglese sale sulla Torre del Mangia. Sotto il grande orologio c'è uno sportello di pietra dal quale la spettatrice sporge la testa, ma la lancetta dei minuti le si abbatte sul collo e la decapita al rallentatore. Il regista si sofferma sul momento in cui, per l'atroce pressione della lancetta, entrambi gli occhi schizzano dalla testa della donna e rimbalzano

alla base della Torre, da dove contemplano la scena, mentre la testa rotola nella pista tra le zampe dei cavalli impegnati nella corsa.

Siena, 10 ottobre (27 novembre) 2015

II. "LA VITA AGRA" DI LUCIANO BIANCIARDI.

Progetti e disinganni nella realtà alienante della grande città

di Stefano Bruni

Il romanzo *La vita agra* di Luciano Bianciardi¹¹ fu pubblicato, nel 1962, da Rizzoli, dopo il pamphlet *Il lavoro culturale* del 1957 e

L'integrazione del 1960. Si tratta di un romanzo autobiografico scritto in prima persona. Le vicende dell'autore-protagonista si susseguono a partire dalla fuga da Grosseto, nel 1954, in seguito al tragico incidente dell'esplosione di grisù, nella miniera di Ribolla,

per gli scavi a "fondo cieco",



Figura 3. Relazione di Stefano Bruni (primo da destra) all'Incontro pubblico "Territori della Parola. Percorsi di Scrittura" (Siena, 24 ottobre 2015). Foto: Archivio Associazione Culturale "la collina".

che causò la morte di 43 minatori. Bianciardi prende questa decisione, dopo la costatazione della chiusura della fase di cambiamento del dopoguerra e la fine delle speranze di impegno culturale in provincia, a fianco dei contadini, dei badilanti e dei minatori (scrisse anche, con Carlo Cassola, il

© Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 25/74

saggio-inchiesta I minatori della Maremma del 1955 e pubblicato nel $1956)^{12}$.

Le fasi della narrazione sono le seguenti:

- 1. proposito di continuare la lotta contro la Montecatini a Milano;
- 2. lavoro come responsabile del "Settore sociologico" della casa editrice Feltrinelli;
- 3. lavoro di traduttore a domicilio dopo il licenziamento per scarso rendimento;
- 4. fallimento dei tentativi di contatto con gli operai e con il PCI.

Il protagonista fugge nottetempo a Milano, decisione sofferta di cui avrà sempre rimorso, lasciando a Grosseto la moglie Mara (Adria Belardi), sempre fedele giorno per giorno alla scelta, al dovere, ai luoghi, a badare alla casa e al bimbo, il figlio (Ettore), col progetto sovversivo di far saltare il "Torracchione" di vetro e cemento della Montecatini, società proprietaria della miniera di Ribolla, per vendicare la morte dei minatori e, in ipotesi secondaria, occupare i centri direzionali, "sbattere fuori le circa duemila persone che ci lavoravano, chine sul fatturato, sui disegni tecnici e sui testi delle umane relazioni, e poi tenerli a disposizione di altra gente" 13.

¹¹ Luciano Bianciardi è nato a Grosseto il 14 dicembre 1922 ed è morto a Milano il 14 novembre 1971.

¹² Bibliografia essenziale per tutte le opere di Luciano Bianciardi: Gian Carlo Ferretti, La morte irridente (Piero Manni, Lecce, 2000); Mario Terrosi - Alberto Gessani, L'intellettuale disintegrato (Ianua, Roma, 1985), con la ripubblicazione del lavoro di Mario Terrosi, Bianciardi com'era (Lettere ad un amico grossetano); Maria Clotilde Angelini, Luciano Bianciardi (La Nuova Italia, Firenze, 1980).

¹³ Luciano Bianciardi, *La vita agra*, Rizzoli, Milano, 1962, p. 47.

L'autore è invitato a collaborare al progetto della fondazione della casa editrice Feltrinelli, dagli amici della rivista *Il Contemporaneo*¹⁴, Carlo Salinari e Antonello Trombadori.

All'inizio divideva la camera con Carlone, il fotografo, in un appartamento assieme a Franz, il triestino, e ai giocatori di pelota, frequentava la biblioteca Braidense, il bar della Braida e delle Antille, ritrovo delle ragazze in mongomeri e dei gruppi di "capelluti".

Nell'editrice dovrebbe occuparsi delle pubblicazioni sociologiche. Ma l'ambiente di lavoro dell'industria culturale non si addice ai suoi ritmi e anche i rapporti di lavoro sono vissuti negativamente, cioè finalizzati alla produttività, al profitto e al raggiungimento di maggiori poteri nella scala gerarchica.

I dirigenti destinati a far carriera hanno la segretaria, sono attivi, stanno sempre dietro al superiore più alto accessibile, lo anticipano, prevedono un attimo prima di lui le idee che può avere, hanno tutte le idee, anche contraddittorie, perché "contraddittorio e capriccioso è il padrone".

Le segretarie si scelgono un settore e lo fanno diventare importante, hanno spirito di iniziativa e ambizione.

"Basta che una di queste segretariette, con le sue gambette secche e il visino terreo, si impadronisca d'un pezzo di tubatura aziendale, e lo intasi, perché poi tutto si subordini a lei"¹⁶. Chi non si integra e adegua agli orari, chi non si fa spazio e non è disponibile a far vedere ai capi che è presente, si impegna, collabora all'andamento della produzione, viene emarginato a poco a poco, demansionato, fatto spostare in uffici secondari, in disparte e, infine, licenziato.

"E mi licenziarono, soltanto per via di questo fatto che strascico i piedi, mi muovo piano, mi guardo attorno anche quando non è indispensabile. Nel nostro mestiere invece occorre staccarli bene da terra, i piedi, e ribatterli sull'impiantito sonoramente, bisogna muoversi, scarpinare, scattare e fare polvere, una nube di polvere possibilmente, e poi nascondercisi dentro"¹⁷.

Già la vedova Viganò, attivista sindacale, che lavorava dentro la cittadella¹⁸, la direzione, e che avevano isolato, messa in un cantuccio ad occuparsi di una rivista, protetta dal licenziamento perché vedova di guerra, lo avverte, assumendo dunque l'ottica del PCI, che sta affermando una linea individuale e opportunista e che, invece, bisogna

¹⁴ Il Contemporaneo è una rivista politico-letteraria fondata a Roma nel 1954, a cui Bianciardi ha collaborato con alcuni servizi sulle miniere e sui minatori della Maremma, nonché vi ha pubblicato una lettera aperta nel 1955. Il Contemporaneo esce come settimanale dal 1954 al 1958: diretto da Romano Bilenchi per il primo anno e dopo da Carlo Salinari e Antonello Trombadori. Il Contemporaneo è stato un periodico di ispirazione marxista per il primo periodo (prima serie, 1954-1958), poi nel marzo 1958 il comitato direttivo ha trasformato la rivista in mensile (seconda serie, Aprile 1958-Dicembre 1964) e ha spostato la linea editoriale su temi letterari e artistici; nel 1965 Il Contemporaneo inizia a essere pubblicato come "Supplemento mensile" della rivista "Rinascita".

¹⁵ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 115.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 27/74

¹⁶ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 113.

¹⁷ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 110.

¹⁸ La "cittadella", come il "Torracchione", è proprio, metaforicamente, la sede della Montecatini.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 28/74

"condurre insieme la lotta comune, giorno per giorno. Eh, se tutto si risolvesse con uno scoppio, sarebbe comodo. L'epoca degli anarchici è finita, tu lo sai meglio di me, storicamente superata. Del resto i colpi di mano isolati non hanno mai dato nessun frutto. Oggi la lotta è delle masse. In parlamento, sui luoghi di lavoro, ciascuno al suo posto".

Perde il lavoro, infatti, anche per la "nomea" di aver perduto la testa per una donna. Anche la Viganò gli disse che la sua storia era piccolo borghese e forse dannunziana, uguale alle molte storie di "adulterio e concubinaggio"²⁰, comprensibili in una società ottocentesca, quando avevano senso gli "spasimi sentimentali di una borghesia in formazione"²¹. Oggi ci sono le lotte per la terra, gli scioperi industriali e le elezioni sindacali alla Fiat. Bisogna vivere in sezione.

Si trasferisce, assieme ad Anna, dai Fisslinger, in un quartiere più lontano, ma non troppo distante dalla zona centrale, ben servito dai mezzi pubblici, dal tram, verso la periferia.

Anna, la sua donna, fece di tutto per reinserirsi nella vita di sezione, chiedendo il trasferimento da Roma, dove aveva militato. Dopo vari tentativi riuscirono a parlare con il segretario di sezione, il quale disse che responsabile, per i trasferimenti, non è la sezione ma la cellula. Il capocellula aveva un salone di bellezza per cani, parlò della sua arte, delle mostre e dei diplomi. Disse che avrebbe scritto alla vecchia cellula di Anna per avere le informazioni ed il curriculum, così non avrebbe perso l'anzianità. Chiese poi se il protagonista era un compagno e Anna gli

© Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 29/74

spiegò di no, che era un intellettuale molto vicino al partito e che desiderava partecipare a qualche riunione. Il capocellula rispose che avrebbe potuto partecipare, senza però diritto di voto. Nell'attesa cercavano, comunque, contatti con la classe operaia, che alla sera si travestiva da ceto medio e andava al cinema o al bar.

Frequentavano alcune cantine rivestite di legno, dove gli avventori sembravano operai ma, forse,

"quegli omaccioni dal viso duro e sanguigno erano soltanto dei disoccupati cronici, spacciatori di sigarette contrabbandate, giocatori di tavoletta; e oltre tutto parlavano farfugliando, sempre fra di loro, in una lingua incomprensibile, o cantavano canzoni irriconoscibili, per via del vino".

Lavora come traduttore perché conosce bene l'inglese. Tra romanzi, soprattutto americani, saggi, manuali, guide, ha tradotto più di cento libri. Lo ha aiutato Anna (Maria Jatosti), in diversi momenti difficili, per finire in tempo il lavoro e ottenere il guadagno necessario: lui dettava e lei batteva a macchina. Anna era "fanatica e settaria" aveva i capelli biondi annodati sulla nuca, e teneva alto il viso piccolo e chiaro" Pensava che "sarebbe stata bene, Anna, dritta con le gambe robuste, dietro una barricata" Lavorava alle traduzioni cinque ore tutti i giorni, compresa la domenica. È assillato dalla preoccupazione dei soldi per pagare l'affitto, per le spese

¹⁹ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 56.

²⁰ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 74.

²¹ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 74.

²² L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 77.

²³ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 62.

²⁴ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 65.

²⁵ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 65.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 30/74

correnti, per le bollette, anche perché invia metà dello stipendio alla moglie e al figlio, a Grosseto; si sente perseguitato dai "tafanatori", cioè gli agenti delle assicurazioni, i creditori, i letturisti della luce, e dai dirigenti, committenti e segretarie, che gli affidano i testi da tradurre, per la puntualità delle consegne.

L'incontro con il PCI è deludente, gli sembra un'organizzazione che controlla il territorio, attraverso le sezioni e le cellule, troppo rigida, burocratica, per chi vuole, come il protagonista, incontrare gli operai. Il mito operaistico rimane riferito a Grosseto, negli anni del dopoguerra, all'esperienza dell'iscrizione al Partito d'Azione e l'impegno nell'Unità popolare contro la legge truffa, al suo rapporto con i comunisti e gli anarchici della provincia, modelli umani di lotta contro il fascismo e l'oppressione, che vorrebbe ritrovare a Milano. La critica al Partito comunista, alla sua linea burocratica, attuata per gestire e incanalare le lotte sociali, secondo la sua ideologia politica egemonica, al di fuori della quale, per le classi subalterne, vi è il fascismo, si risolve in un mutamento della concezione del lavoro culturale impegnato, critico e socialista, in un disimpegno ribelle, arrabbiato, anarchico, da apprezzare nei suoi connotati creativi, ironici e sarcastici, in una realtà più complessa, articolata, alienante di quella di una cittadina provinciale, dove i fenomeni sociali sono più semplici da comprendere. Si può dire, però, che mancano le linee teoriche di impegno coordinato e organizzato, che non può risolversi in una subitanea sollevazione. Penso, cioè, ad un'organizzazione/partito che si basi sull'autorganizzazione e lo sviluppo del confronto/dibattito sociale-

culturale, che non si affermi, svilendo le libertà, con imposizioni dall'alto e valorizzi, sostenga, difenda le istanze libertarie e creative degli individui, contro discriminazioni, soprusi e pregiudizi, non in senso anarchico e individualista, ma nel senso della giustizia sociale, del lavoro non asservito e dell'alternativa politica, stimolando la crescita di uno schieramento sociale più cosciente e critico verso il neocapitalismo. Il Partito comunista, invece, ha utilizzato in senso sistemico idee, progetti, ideali di cambiamento, di socializzazione della produzione, di socialismo, per un discorso politico basato su equilibri di potere, rapporti di forza, tatticismi, senza mutare lo stato di cose. Bisognerebbe riconoscere l'attualità del problema del coerente rapporto tra istanze di sinistra e prospettazione teorico-politica. Invece si riscontra uno scollamento. La cultura sociale, nel senso della centralità dell'umanizzazione dei rapporti economici e sociali, non riesce a proporre un'altra politica, non emerge perché ostacolata, deviata, offuscata da concezioni di tipo strumentale, verticistico, da affermazioni personalistiche, oppure riportata a soluzioni di tipo materialistico-economico, a potenziamenti tecnologici, a traguardi meritocratici, che riproducono logiche sistemiche reazionarie.

Il protagonista descrive la cinica, amara, aspra vita quotidiana della metropoli, dove un ubriaco, che cade e muore per strada, non è soccorso, l'indifferenza, le continue minacce del traffico astioso, rabbioso, delle automobili che sembrano lupi, la conflittualità tra gli uomini per possedere e far circolare il danaro, spinti dai bisogni indotti e dai rapporti di forza. Una realtà ostile, dove non si incontrano gli operai, che tornano ad orari

diversi dai suoi, la sera, e la mattina partono presto per il lavoro in fabbrica. Così troviamo che "Alle cinque cominciano a entrare i primi treni in stazione, e a buttar giù battaglioni di gente grigia, con gli occhi gonfi, in marcia spalla a spalla verso il tram, che li scarica all'altro capo della città dove sono le fabbriche" e poi "Non puoi fermarne uno, chiedergli come si chiama, che cosa fa, se è vero che lima la ghisa con le mani, come dice Franz il triestino. Li guardi e sono già sfilati via senza voltare gli occhi attorno".

La notte, nelle zone periferiche, compare una popolazione di non uomini, larve imbacuccate, avvinghiate, sibilanti, prostitute, che attraggono, ma da cui, il protagonista, fugge. In città c'è spesso la nebbia, che non è quella naturale delle campagne, ma una nebbia che appare come fumigazione rabbiosa, una flatulenza di uomini, di motori, di camini, una pioggia fuligginosa. Sono paesaggi spettrali, quelli che tratteggia l'autore, bolge di purgatorio, con presenze alienate, estraniate e umanità assenti, fantasmi. Paesaggi urbani disumanizzati, prodotti del progresso neocapitalistico, del boom economico, della pubblicità, della spinta ai consumi, con effetti ipnotici e di assuefazione.

Molto inquietante è la descrizione di un luogo-simbolo del miracolo italiano, il supermercato:

"Il bottegone è una stanza enorme senza finestre, con le luci giallastre sempre accese a illuminare le cataste di scatole colorate. Dal soffitto cola una musica calcolata per l'effetto ipnotico, appesi al muro ci sono specchi tondi ad angolazione variabile e uno specialista, chiuso chissà dove, controlla che la gente si muova, compri e non rubi"²⁸.

E poi:

"Vendono e comprano ogni cosa; gli emitori hanno la pupilla dilatata, per via dei colori, della luce, della musica calcolata, non battono più le palpebre, non ti vedono, a tratti ti sbattono il carrettino sui lombi, e con gesti da macumbati raccattano le scatole dalle cataste e le lasciano cadere nell'apposito scomparto".

Si nota, ed è importante riconoscere, il passaggio dall'impegno realistico, o neorealistico, debitore della narrativa veristica del Verga, al disinganno dissacrante del pastiche linguistico gaddiano, dell'aggrovigliarsi di intenti e concause, del gomitolo ingarbugliato. Passaggio, segnato stilisticamente dalla furia elencatoria, l'accumulazione metaforica, che evidenzia l'oscurità e la sordidezza degli ambienti metropolitani, il gigantismo della metropoli e la vita degradata delle periferie. L'autore rifiuta, allo stesso tempo, le convenzioni e il formalismo. Le difficoltà progettuali si manifestano con il rovesciamento della linearità dei percorsi e dei ragionamenti, l'affiorare di tensioni interne, sensi di colpa, rinunce, abbandono e avvilimento per uso di alcolici. Così l'autore si impegna a produrre una narrativa integrale, dove il narratore è coinvolto nel suo narrare e il lettore nel suo leggere, l'impasto linguistico e il romanzo tradizionale, toccando tutti i temi della sensibilità contemporanea: "Vi

²⁶ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 59.

²⁷ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 59.

²⁸ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 168.

²⁹ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 168.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 33/74

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 34/74

canterò l'indifferenza, la disubbidienza, l'amor coniugale, il conformismo, la sonnolenza, lo spleen, la noia e il rompimento di palle"³⁰. Si può collegare, tutto questo, al manifestarsi della crisi d'identità, come afferma:

"Lo so, direte che questa è la storia di una nevrosi, la cartella clinica di un'ostrica malata che però non riesce nemmeno a fabbricare la perla. Direte che se finora non mi hanno mangiato le formiche, di che mi lagno, perché vado chiacchierando?" ³¹.

Numerosi sono i toscanismi come *granata, ramaiolo, ciacchero, berciare, inteccherito, arronzare*, le espressioni idiomatiche, le citazioni, le autocitazioni, le iterazioni, le espressioni iperboliche. Il dialetto milanese gli sembra indecifrabile, come labirintica è la metropoli.

Addirittura riscrive in inglese un periodo de *Il lavoro culturale*:

"Da ogni dove, allora, erano accorse folle di gente a quella nuovissima Mecca: mercanti neri del meridione, carichi di valige d'olio, affaristi del nord, decisi a fondare nuove industrie in una zona di così sicuro sviluppo, meretrici, lustrascarpe, girovaghi, cantanti di storie, venditori ambulanti di pettinini e di lacci da scarpe, indovini della fortuna col pappagallo e la fisarmonica, e poi, via via, tutti gli altri: gli impiegati del catasto, i questurini, gli agenti di assicurazioni, gli artigiani, le maestre di scuola e i preti" 32.

Proprio l'estraneità, lo spaesamento, la mancanza di alternative alla lotta per la sopravvivenza e alla routine quotidiana, disarmante, avvilente,

Forse questo è un messaggio utopico che risulta attuale, contro la tecnocrazia e la mancanza di finalità umane, contro la riduzione dell'uomo a mezzo di produzione senza finalità, progettualità collettiva, senza idealità. Nelle descrizioni allucinate, grottesche, esasperate, l'espressionismo del linguaggio è riconducibile a quello dell'antiromanzo di Henry Miller, del quale tradusse il *Tropico del Cancro* e il *Tropico del Capricorno*, ed è affine, per lo stile diretto e trasgressivo, alla *beat generation*, la gioventù bruciata, degli anni 50-60 del secolo scorso, di Jack Kerouac e degli scrittori americani irregolari, anticonformisti, arrabbiati, pionieri, girovaghi alla ricerca di una vita autentica.

³⁰ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 34.

³¹ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 155.

³² L. Bianciardi, *Il lavoro culturale*, Feltrinelli Editore, Milano, Marzo 1991, 1° edizione fuori collana, pp. 15-16; versione inglese dello stesso brano in: L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 140.

demotivante, spinge il protagonista ad immaginare, a sognare un mondo totalmente altro da questo, ad ipotizzare un "neocristianesimo a sfondo disattivistico e copulatorio", un mondo migliore, anche moralmente migliore, basato sulla solidarietà e il donativo al posto del guadagno, del profitto, dell'attivismo carrieristico. Un mondo di armonia con la natura, di amore, di amicizia e di reciprocità senza interessi. "No, Tacconi, ora so che non basta sganasciare la dirigenza politico-economico-social-divertentista italiana. La rivoluzione deve cominciare da ben più lontano, deve cominciare in interiore homine", e poi "Occorre che la gente impari a non muoversi, a non collaborare, a non produrre, a non farsi nascere bisogni nuovi, e anzi a rinunziare a quelli che ha".

³³ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 162.

³⁴ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., pp. 158-159.

³⁵ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 159.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 36/74

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 35/74

Protagonisti, con tratti politici simili agli "angry young men" inglesi, di una ribellione anarchica venata di misticismo e religiosità, contro le regole sistemiche imposte, il perbenismo, la società borghese, che difetta, però, nel riconoscere le potenzialità organizzative collettive, per sopravvalutare il momento soggettivo liberatorio, momentaneo, che coglie l'attimo, la spinta del desiderio vitale e sessuale.

Mi sembra interessante, a questo punto, ricostruire l'atteggiamento verso gli altri del protagonista, soffermandoci su alcune contraddizioni feconde, riguardanti il sentimento di diversità rispetto agli altri e la volontà di essere con gli altri, in sintonia con la realtà circostante. Così leggiamo:

"Infatti se stai lontano, e sia pure con la giustificazione di una malattia, ritornando trovi tutto cambiato. Proprio come quando ero piccolo e andavo a giocare in cortile con gli altri ragazzini; alle cinque la mamma mi chiamava su in cucina a prendere la merenda, e quando ritornavo giù con in mano la fetta spalmata di marmellata di more, una marmellata nera, densa, aromatica, scoprivo che nel frattempo gli altri avevano cambiato gioco, avevano nominato un comandante nuovo, diviso in altro modo i ladri dai carabinieri, e per me non c'era più posto, non c'era più gioco e restavo solo da una parte a guardare, mangiando la fetta di pane con la marmellata di more".

Qui, un motivo di esclusione, di diversità, si evidenzia nel ricordo. Se il gioco è stato cambiato e chi è escluso resta solo a guardare, il ricordare produce un ripensare e, dunque, è, in qualche modo vero, che la tendenza alla riflessione implichi un senso di sofferta solitudine, che predispone a

porsi domande, a soffermarsi sul senso delle cose. Poi, la ricerca di autenticità genera ulteriori conflitti, perché la vita corre e spesso i rapporti di potere si regolano su apparenze e attivismo.

Così, prima del licenziamento, il protagonista si accorge che stanno cambiando i rapporti nell'ambiente di lavoro, ma i segnali di emarginazione sono decifrati nel senso, soffocante, di una distanza incolmabile:

"Ma poi, se proprio non sei ottuso, te ne accorgi perché cambia anche l'aria intorno a te: i colleghi perdono man mano ogni consistenza fisica, sono gli stessi, ma paiono vuotarsi della loro sostanza spirituale. Ti guardano, ma pare che non ti vedano, non sorridono più, mutano anche voce, hai l'impressione che non siano più uomini, ma pesci, non so, ectoplasmi, baccelloni di ultracorpo, marziani travestiti da terrricoli" 37.

Nel testo bianciardiano si possono notare le strette relazioni tra descrizioni ambientali, caratteristiche umane, ritmi di lavoro alienanti e rifiuto, anche con ipotesi teoriche alternative, dei rapporti di forza, di potere, di inganno. La crisi è anche manifestazione di una diversità da ricercarsi in attitudini intellettuali, dinamiche familiari, rapporti sentimentali e formazione umanistica.

Non risulta poi giustapposto ma semmai esplicativo l'approccio scientifico, di studio e osservazione, di attenzione agli studi sociologici ed economici del miracolo italiano, a suffragare la critica morale al danaro e alla mercificazione, ai ceti medi del settore terziario e quaternario, i cui

³⁶ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., pp. 184-185.

³⁷ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 118.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 38/74

lavoratori non sono strumenti di produzione né cinghia di trasmissione, ma lubrificante, vasellina, che sviluppano la capacità politica di restare a galla e salire più su nella scala gerarchica.

"L'importante è fare le scarpe al capufficio, al collega, a chi ti lavora accanto" perché non c'è nessuna misura nella produzione dei beni, non si può calcolare la quantità di fede, di acquisto, di desiderio, di simpatia che producono successo e potere. La politica non è più scienza del buon governo, è diventata arte della conquista e conservazione del potere, e la lotta per il potere "non è ormai più [...] fra stato e stato, tra fazione e fazione, ma interna allo stato, interna alla fazione" 39.

Ritornando al problema, mi sembra che queste riflessioni, questi pensieri possano aiutare e stimolare a comprendere meglio la realtà, i rapporti umani, le aspirazioni, le ambizioni, le passioni, le simpatie, i pregiudizi. Invece, generalmente, vengono soltanto superficialmente riconosciute alcune differenze tra persone, tra gruppi sociali, mentre la funzione conoscitiva, critica, smascherante degli intellettuali viene marginalizzata e, per certi versi, ridicolizzata, a meno che non serva ai rapporti di forza e di potere culturale.

Bisogna, dunque, considerare che l'autore ha una concezione della cultura antiaccademica, di impegno civile, negli anni giovanili, riconducibile, cioè, ad una matrice risorgimentale, democratica e garibaldina, attiva e antielitaria, che si approfondisce e subisce una

³⁸ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 112.

torsione, attraverso una critica sociale e sociologica, negli anni della maturità e della crisi, giungendo ad aggredire la realtà e a caratterizzarsi nel senso dello smascheramento, violento e cinico, seppur sofferto, dei mali, dei modelli di vita dominanti, delle disumanità della società disgregata metropolitana.

L'aggressività e la rabbia divengono un'autodifesa necessaria per non soccombere, divengono programmatiche per una letteratura che non sia complice, asservita ai meccanismi di costruzione del consenso, di adeguamento. A contatto con l'ambiente produttivo e consumista, generatore, coi suoi ritmi di lavoro ripetitivi, di diseguaglianze, emarginazioni, solitudini, con l'ossessione del danaro per la sopravvivenza, l'impegno gramsciano nell'industria culturale subisce uno scacco e, assieme al sentimento di isolamento e sconfitta, si afferma l'approccio anticonformista, arrabbiato, anticonvenzionale, anarchico.

Il progetto, contrapposto all'attivismo tecnologico, risulta essere quindi l'inattività, il disattivismo, la non collaborazione alle logiche di integrazione e di potere, con la conseguente irrisione dissacrante degli atteggiamenti abitudinari, legati a luoghi comuni, a regole accettate. Il rischio è quello, sperimentato dall'autore, dell'allucinazione, della nevrosi, dei sensi di colpa, delle tensioni di autoesclusione e autonegazione, per l'irriducibilità alle forme convenzionali, rituali, ipocrite, dei rapporti sociali correnti.

Colle Val d'Elsa (SI), 29 ottobre 2015

³⁹ L. Bianciardi, *La vita agra*, cit., p. 112.

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 39/74

III. GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO SENESE

di Maria Rita Marchetti

1. La superficie terrestre si modifica in risposta agli agenti fisici che insistono su di essa, siano essi di origine naturale che antropica; e così un

territorio viene modellato attraverso il sollevamento, l'erosione e fenomeni di subsidenza, che sono influenzati in modo diverso dal clima, dall'ecologia e dall'attività umana.

La geomorfologia è lo studio della forma e degli aspetti fisici della superficie



Figura 4. Relazione di Maria Rita Marchetti all'Incontro pubblico "Territori della Parola. Percorsi di Scrittura" (Siena, 24 ottobre 2015). Foto: Archivio Associazione Culturale "la collina".

terrestre ed ha assunto un ruolo di primo piano in seguito all'interesse crescente dell'uomo per l'ambiente in cui vive. Per questo gli oggetti di studio non sono più solo le forme del rilievo terrestre ma anche i processi geomorfologici di modellamento del paesaggio e le loro conseguenze.

Uno dei principali settori di studio della geomorfologia è rappresentato dalla *geomorfologia fluviale*, cioè lo studio delle strutture e delle dinamiche geomorfologiche dei corsi d'acqua e dei bacini fluviali,

così come affrontato e svolto nei progetti del sito web "Sienanatura.net", de de "Il Fiume dei Ragazzi", realizzati dall'Associazione Culturale "la collina".

Recentemente il *Piano Paesaggistico* della Regione Toscana ha suddiviso il proprio territorio in 20 ambiti, ognuno con le proprie peculiarità paesaggistiche e geomorfologiche.

L'impianto insediativo dell'ambito delle "Colline di Siena" ha al centro la città di Siena, la cui localizzazione sullo spartiacque ha determinato una posizione chiave nel sistema di comunicazioni, ed è articolato in quattro elementi morfostrutturali: il Bacino di Siena, la Montagnola Senese, la Dorsale di Monticiano-Roccastrada e i rilievi della Dorsale Rapolano-Trequanda⁴².

Il territorio senese si determinò fin da 3,5 milioni di anni fa, quando nella zona c'era il mare e la sua geomorfologia è semplice nei suoi motivi quanto articolata nelle sue manifestazioni. Le formazioni affioranti si distribuiscono in modo da ricordare e registrare l'eredità di un braccio di mare stretto ma molto profondo. La parte centrale è occupata dai depositi argillosi note come "Argille azzurre" inserite in una trama data dal reticolo

⁴⁰ Progetto del sito web *Siena Natura. Il portale dell'informazione verde*, promosso e gestito dall'Associazione Culturale "la collina", Siena, 1 luglio 2004 – 30 giugno 2005.

⁴¹ Progetto integrato di educazione ed informazione *Il fiume dei ragazzi. Percorsi di ecologia fluviale*, promosso e gestito dall'Associazione Culturale "la collina, Siena, 1 ottobre 2006 – 30 settembre 2007.

⁴² Cfr. Regione Toscana, *Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico*, Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), Delibera del Consiglio Regionale del 27 marzo 2015, n. 37, Scheda Ambito 14. *Colline di Siena* (BURT, Parte Prima, n. 28, 20 maggio 2015, pp. 34-44).

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 42/74

idrografico molto denso formando il *paesaggio delle Crete senesi*. Intercalati nelle *Argille azzurre* sono frequenti livelli di sabbie che, permeabili e più resistenti meccanicamente, generano forme più vivaci note come *Calanchi*.

Sui bordi settentrionale e orientale del bacino affiorano estesamente le sabbie e sono presenti per ampie aree alle pendici meridionali del Chianti e a quelle orientali della Montagnola Senese; è un sistema caratterizzato dalla elevata fertilità dei suoli e la densità degli insediamenti aumenta grazie alle condizioni favorevoli sia per le costruzioni che per la provvista di acqua.

Le caratteristiche di un territorio (morfologia, attitudine culturale, presenza di risorse naturali, etc.) non sono dovute al caso, ma principalmente alla storia geologica che ha determinato la sua formazione. In particolare, per la città di Siena il ritiro del mare ha permesso l'instaurarsi di un ambiente lagunare di transizione; con il passare del tempo, l'erosione esercitata dai corsi d'acqua, unitamente ad altri fenomeni di modellamento dei versanti, ha determinato approfondimenti e ampliamenti vallivi, facendo assumere al territorio l'aspetto attuale. La successione stratigrafica presente, costituita da argille e limi impermeabili al di sotto di un centinaio di metri di arenarie e conglomerati, ha condizionato la posizione della principale falda acquifera, collocata nel fondo delle valli a quote più basse dell'abitato. Tale assetto idrogeologico ha influenzato notevolmente l'operato dei senesi per secoli.

Osservando i territori circostanti quello cittadino (Montagnola Senese, Crete, Chianti, Val d'Orcia, Colline Metallifere, Maremma, per citarne alcuni), è facile costatare come siano diversi gli uni dagli altri per l'aspetto paesaggistico e quindi geologico; ogni territorio è, perciò, caratterizzato da un proprio marchio: la *Geodiversità*. Si può asserire allora che le caratteristiche di un territorio non sono dovute al caso, ma principalmente alla storia geologica che ha determinato la sua formazione.

Tutta la rete idrografica del territorio senese risente dell'influenza diretta e delle conseguenze secondarie esercitate dai sollevamenti subiti. Ad esempio il fiume Merse e il torrente Farma hanno le sorgenti nel cuore delle Colline Metallifere, ma invece di dirigere le loro acque verso i più erodibili terreni pliocenici del bacino di Chiusdino e indirizzarsi verso il fiume Cecina, tagliano entrambi, con percorsi meandriformi, la dorsale medio-toscana costituita di duro Verrucano metamorfico e, a oriente di questa, si riuniscono al fiume Ombrone. Questi fenomeni di incisione fluviale, attraverso le dorsali più resistenti, vengono spiegati come effetti di processi di sovrimposizione: i percorsi fluviali originari si sarebbero impostati in una prima fase su superfici plioceniche sovrastanti alle dorsali (effetto della sedimentazione marina nei bracci di mare che sommergevano tratti delle stesse dorsali), mentre in fasi successive, quando le superfici originarie venivano demolite dall'erosione, i fiumi, ormai prigionieri dei loro solchi, avrebbero continuato a incidere le dorsali spinte lentamente verso l'alto dal sollevamento epirogenetico.

La tendenza delle acque fluviali ad alluvionare i piani bassi ha favorito nel corso della storia ripetute condizioni di disordine idraulico, sanate con fatica e a prezzo di gravi sforzi, come la conca naturale di Pian del Lago.

2. Da un punto di vista iconografico il paesaggio del territorio senese è stato rappresentato da sempre. Il Pinturicchio dipinse, per illustrare le imprese di Pio II, un paesaggio equilibrato nei suoi magnifici sfondi.

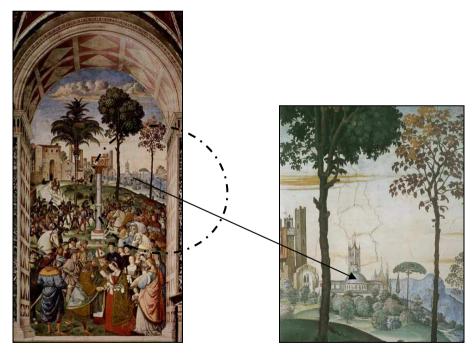


Figura n. 5. Bernardino di Bette detto il Pinturicchio e aiuti: Enea Silvio, vescovo di Siena, presenta Eleonora d'Aragona all'imperatore Federico III (Ciclo *Storie di Pio II*), 1502-1507, Siena, Libreria Piccolomini, Duomo.

Sir Richard Colt Hoare, antiquario e storico, rese una visione classica del paesaggio tra il 1785 e il 1791.



Figura n. 6. Richard Colt Hoare, *Siena*, tratto da: *A classical tour through Italy and Sicily*, 1819, "Victoria and Albert Museum", London (U.K.).

Cent'anni dopo, lo sguardo sulle colline senesi sarà diverso: il pittore Telemaco Signorini (Firenze, 1835-1901) mostra un paesaggio articolato in vigne, bosco, alberi da frutto e seminativi nei dintorni dell'Osservanza.



Figura n. 7. Telemaco Signorini, Autunno nei dintorni di Siena, Collezione privata, 1900.

Ma il paesaggio senese viene anche raffigurato nelle parole, ad esempio quando Mario Pratesi⁴³, nel romanzo *Il mondo di Dolcetta*, lo descrive così: "un'infinita campagna ineguale, profonda, sparsa di castelli e di case coloniche secolari, incupita qua e là da cipressi, e ulivi ulivi ulivi a perdita d'occhio per le ondate dei colli, finché quei varii colori delle crete, degli alberelli e delle boscaglie si perdevano nell'aria azzurra e lieta degli Appennini"⁴⁴.

Asciano (SI), Novembre 2015

_

⁴³ Mario Pratesi, nato a Santa Fiora (GR) l'11 novembre 1842 e morto a Firenze il 3 settembre 1921; insegnante e scrittore (narrativa e poesia), autore di due romanzi d'ambiente senese: *L'eredità* (Firenze, 1889) e *Il mondo di Dolcetta* (Milano, 1895).

⁴⁴ Mario Pratesi, *Il mondo di Dolcetta*, a cura di Renato Bertacchini, Cappelli Editore, Bologna, Marzo 1963, p. 234 (407 pp.), Biblioteca dell'Ottocento italiano 2. La 1° edizione del romanzo fu pubblicata da: Libreria editrice Galli di C. Chiesa e F. Guindani, 1895, 372 pp.

IV. GAETANO CHIAPPINI: ISPANISTA, MAESTRO, AMICO...

di Martha L. Canfield

Gaetano Chiappini (1936-2014) è stato un ispanista dalla vocazione precoce, scoperta subito e coltivata anche prima di iniziare la carriera

universitaria, quando era insegnante nelle Scuole allora Medie. Già si riconosceva in lui un lettore indefesso, di vasti interessi, dalle origini della letteratura spagnola ai "Secoli d'Oro", alla letteratura contemporanea e infine anche - con grande sensibilità - alla letteratura ispanoamericana.



Figura 8. Relazione di Martha L. Canfield (terza da sinistra) all'Incontro pubblico "Territori della Parola. Percorsi di Scrittura" (Siena, 24 ottobre 2015). Foto: Archivio Associazione Culturale "la collina".

Si era iniziato all'amore per il mondo ispanico accanto al grande maestro di tutti noi, Oreste Macrí, le cui lezioni non abbiamo mai finito di frequentare. Io stessa, dopo essermi laureata per la seconda volta a Firenze, ho continuato ad assistere ai corsi del prof. Macrí fino a quando lui ha smesso di insegnare. E accanto a Macrí c'era sempre Gaetano, che ormai aveva vinto il concorso ed era diventato professore ordinario di Letteratura spagnola presso la ex-Facoltà di Magistero, ma che nutriva per il suo

Maestro, allora inoltre direttore dell'Istituto Ispanico, profondo rispetto e profondo affetto. Come del resto tutti noi: ossia Giorgio Chiarini, che all'epoca insegnava Filologia Romanza; Marco Massoli, professore assistente; Laura Dolfi, laureatasi da poco e poi diventata ricercatrice; Roberto Paoli, titolare di Letteratura Ispanoamericana. E io che, a mia volta, ero diventata ricercatrice di Letteratura Ispanoamericana. Al gruppo si univa regolarmente Anna Dolfi, sorella di Laura, che aveva scelto però l'indirizzo dell'italianistica; e Maria Carla Papini, che lavorava con Piero Bigongiari, titolare della Cattedra di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea, e lo stesso Bigongiari. Allora ogni giovedì, verso le sei del pomeriggio, si usciva tutti insieme dalla Facoltà in Via del Parione e si andava alla "Libreria Seeber", in Via Tornabuoni, a vedere le novità e a scambiare delle informazioni e dei pareri, e poi si andava a prendere l'aperitivo al "Caffè Doney". Era la nostra rituale "Tertulia", come la chiamava Macrì con termine spagnolo⁴⁵. Al gruppo qualche volta si univano anche Mario Luzi e Alessandro Parronchi. Lì si parlava delle ricerche in corso, si scambiavano idee e si leggevano i nostri manoscritti. Per noi, i più giovani, avere la guida di questi grandi maestri era fondamentale. E Gaetano diventò subito uno di loro. Ascoltava e leggeva con una rara intensa capacità di immedesimazione e di penetrazione.

⁴⁵ La parola spagnola "Tertulia" ha una valenza semantica plurale, che in italiano traduciamo con i termini "Incontro", "Ritrovo", "Circolo", etc., ma, nell'uso che ne faceva O. Macrì, assumeva il senso specifico di riunione informale/conviviale di un gruppo di amici per scambi interculturali (n.d.c.).

[©] Copyright by Associazione Culturale "la collina" - Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 50/74

Riusciva a sviscerare un testo e a far risplendere la luce tra le metafore più scure o – diciamo pure – ermetiche.

Ricorderò sempre con quanta attenzione lesse le mie prime poesie ancora inedite e l'insolita proposta di portare nell'aula di Ispanoamericano un gruppo di studenti liceali per farmi domande sulla mia poesia e sulla società uruguayana, che emergeva chiaramente da alcuni testi. All'epoca rimasi sorpresa e lusingata. Ma dopo capii che quello era uno dei suoi doni migliori: l'arte del dialogo che avrebbe sviluppato ancora con i suoi studenti lungo tutti gli anni della sua lunga carriera, l'insolita arte del dialogo con chi in principio non doveva essere un interlocutore ma semplicemente un ascoltatore, cioè un allievo. Ma era questa l'originalità e la forza di Gaetano: l'allievo – diversamente da quello che impone normalmente la piramide accademica – non è un subalterno ma è appunto un interlocutore e socraticamente tra maestro e alunno la conoscenza circola e cresce e matura e diventa legame del cervello e del cuore.

Per molto tempo – dal 1977 al 1996 –, negli anni in cui ho studiato e poi ho insegnato nella Facoltà di Magistero e poi nella Facoltà di Lettere, ho potuto apprendere dal rigore analitico di Gaetano, rigore sempre impregnato di esaltazione emotiva. Ho seguito i suoi studi di letteratura mistica, le sue analisi di Santa Teresa, di San Giovanni della Croce, di Sant'Ignazio di Loyola, e ho potuto entrare nel difficile dramma – dolore e gioia senza fine – dell'estasi mistica grazie alla raffinata guida delle sue esegesi. Ho potuto esaltarmi e gioire con la filosofia di Quevedo e ho

potuto ragionare con i misteriosi paradossi di Góngora, sempre grazie a Gaetano.

Ma con gli anni sono arrivata a capire meglio quello che oggi ritengo il tratto fondamentale del suo carattere: quel rapporto che chiamo "socratico" con i suoi allievi era la linfa che nutriva i suoi stessi studi. Percepire le pieghe dell'animo dei suoi "ragazzi" e arrivare a capire come le parole poetiche entravano in quelle pieghe e fin dove le nutrivano o le modificavano, serviva simultaneamente a lui per decifrare il valore delle stesse parole poetiche e quindi il loro significato.

Negli ultimi anni Gaetano, che non lavorava più all'Università perché in pensione dal 2006, continuava ovviamente a studiare e a scrivere, ma soprattutto continuava a fare "ricevimento" nella sala del Centro Studi "Jorge Eielson", nella sede della Biblioteca di Lettere, in Piazza Brunelleschi. E i giovani continuavano a portargli i loro scritti, e perfino le loro tesi che magari ufficialmente facevano con un altro professore, perché continuavano a vedere in lui una guida unica e insostituibile. Poi l'udito cominciò a mancargli e allora preferiva scrivere; leggeva e scriveva e consigliava e raccomandava e la corrispondenza via mail diventò per lui una forma virtuale di dialogo socratico forse addirittura più entusiasmante, perché vi si intrecciava con la parola scritta.

Non mi sono meravigliata per niente quando i suoi "ragazzi" decisero di pubblicare una scelta di queste mail, con i messaggi inviati e ricevuti da una quarantina di loro, in: *Quasi un carteggio* (Firenze, 2015).

Dice per esempio alla sua allieva – laureatasi con lui – Clarissa Amerini:

ni débil, se enciende! Grazie della bella email! Che contiene quello che mi aspettavo..., il lento ritorno a sé stessi, quindi, lo sguardo fuori-dentro, il progressivo adattamento, qualche gioia e scoperta, qualche sforzo di scelta, e tanto tempo per imparare... il resto è pensiero [...].⁴⁶

E Clarissa, nel contesto di questa raccolta epistolare, spiega:

"Ni débil se enciende": è come lui mi vedeva e come mi ha sempre visto fin dal primo giorno, da quando insieme abbiamo iniziato a leggere *Campos de Castilla* di Antonio Machado: non a caso sono le prime e le ultime parole di una sua poesia, estrapolate e unite secondo un metodo di analisi tanto caro al prof. ⁴⁷

E poi, quando ripensa a quello che loro, tutti insieme, significano per lui, ormai in un momento di progressiva perdita delle sue forze, scrive a uno di loro:

i miei ragazzi amati ai quali penso sempre dolcemente: uniche novità di rilievo le saprete: Andrea si sta facendo la casa e si sposa... Valerio quasi babbo, Stefano laureato bene, Alessandro-cinese due bambini... io traballante

© Copyright by Associazione Culturale "la collina" – Siena (Italy), Febbraio 2016 - Pag. 53/74

senza rimedio stando in casa... solo alla messa il sabato in macchina... ma tant'è se vuole passa sennò si fa finta di niente... ogni giorno faccio un pensiero per tutti voi... nominando ognuno come il cuore suggerisce... ecc. mi siete cari da sempre!⁴⁸

L'opera letteraria di Gaetano Chiappini è vasta e le sue approfondite analisi non possono che essere durature. Ma forse il calore del suo insegnamento, radicato nelle persone dei suoi allievi, dei suoi "ragazzi", è quello che rende la sua eredità viva per sempre, come una pianta vigorosa che anche senza volere si rinnova ogni stagione e continua a dare frutti tra le foglie figlie che si sono alimentate con la linfa senza fine del tronco vigoroso.

Firenze, Gennaio 2016

Bibliografia (parziale) di Gaetano Chiappini

- S. Corazzini, G. Ungaretti, E. Montale, U. Saba, D. Campana, V. Cardarelli. S. Quasimodo: Voci del *Dizionario della Letteratura italiana contemporanea*, Vallecchi, Firenze, 1973.
- Introduzione a Miguel de Cervantes, Don Chisciotte della Mancia, Edipem, Novara, 1973, pp. 5-13.
- Francisco de Rioja, Versos, Introduzione, testo critico e commento, D'Anna, Messina-Firenze, 1975.
- 4. *Vicente Aleixandre, Nobel 1977*, in: "Città di Vita", n. 6, Novembre-Dicembre 1977, pp. 436-442.

⁴⁶ Gaetano Chiappini, *Quasi un carteggio. Parole agli allievi di una vita*, Republiquita De Valga, Firenze, 2 gennaio 2015, 64 pp., p. 9.

⁴⁷ Clarissa Amerini, in: G. Chiappini, *Quasi un carteggio. Parole agli allievi di una vita*, cit., p. 9.

⁴⁸ G. Chiappini, *Quasi un carteggio. Parole agli allievi di una vita*, cit., p. 24.

- 5. Critica di Carlo Bo, in: "L'Albero", n. 59, 1978, pp. 3-17.
- Le prose umoristiche giovanili di Antonio Machado, in: "Lavori ispanistici", Serie IV, 1978, D'Anna, Messina-Firenze, 1978, pp. 309-351.
- La pittura verbale di Alfonso Gatto, in: Stratigrafia di un poeta: Alfonso Gatto (Atti del Convegno di Salerno), Congedo Editore, Galatina, 1980, pp. 147-180.
- 8. *La metodologia comparatistica di O. Macrí*, in: "Sallentum", n. 3, Settembre-Dicembre 1981, pp. 33-62.
- 9. La parola e il silenzio, la visione e le tenebre della cecità nei personaggi de "La Hija del aire" (I Parte) di Pedro Calderón de la Barca, in: "Atti del Colloquium Calderonianum Internationale", L'Aquila, 16-19 settembre 1981, Giannini, Napoli, 1983, pp. 195-237.
- 10. *Il divino in Piero Bigongiari: "et sui eum non receperunt*", in: "Città di Vita", n . 6, Novembre-Dicembre 1984, pp. 505-515.
- 11. *Fernando de Herrera y la escuela sevillana*, Taurus, Madrid, 1985 (estudio preliminar, edición y notas).
- 12. La poética del yo y las antinomias de la dialéctica amorosa en los "Sonetos espirituales" de Juan Ramón, in: "Lavori ispanistici", Serie V, C. Cursi, Pisa, 1986, pp. 202-225.
- I sei Salmi di Miguel de Unamuno, Presentazione e traduzione, in: "Città di Vita", n.
 Novembre-Dicembre 1986, pp. 535-552.
- 14. Figure e simboli nel linguaggio mistico di Teresa de Avila. Le "Moradas del castillo interior", Quadrivium, Genova, 1987.
- Lorca poeta fuori del mito, in: Per Federico Garcia Lorca (Studi di G. Chiappini e F. Nuti), Gubbio, 1988, pp. 13-31.
- Antonio Machado, *Poesias completas. II Prosas completas*, edic. crítica de Oreste Macrí, con la colaboración de G. Chiappini, Espasa-Calpe, Madrid, 1989.
- Bibliografia degli scritti di Oreste Macrí, a cura di G. Chiappini, Dipartimento di Lingue e Letterature Neolatine, Università degli Studi di Firenze, Opus Libri, Firenze, 1989.

- Introduzione a José Ortega y Gasset, Discorso sulla caccia, Vallecchi, Firenze, 1990, pp. 5-8.
- 19. La valle amorosa di Francesco Fuschini. Natura e luoghi de "L'ultimo anarchico. Diario di un prete", Quadrivium, Genova, 1990.
- 20. *Federico Garcia Lorca, Todo un hombre*, con Roberto Barzanti e Oreste Macrí, a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "La Collina", Siena, 1991, pp. 59-91.
- 21. *Intorno alla poesia di Piero Bigongiari*, in: "La Collina", a. VIII / IX, nn. 16-18, Gennaio1991-Giugno 1992, pp. 52-59.
- 22. *Mare e memoria in "Retornos de lo vivo lejano" di Rafael Alberti*, in: "Quaderni Ibero-Americani", n. 71, Giugno 1992, pp. 430-439.
- 23. Para una lectura de Virgilio en F. de Quevedo y Fray Luis de León, in: "Edad de Oro", Depart. de Filologia Espalola, Univ. Autónoma de Madrid, 1993, pp. 61-70.
- 24. Tres poetas sobre un poeta (Antonio Carvajal, José Agustín Goytisolo y Luis Antonio de Villena sobre Antonio Machado) in: "Machadianas", n. 12, ed. de J. Issorel, CRILAUP, Univ. de Perpignan, 1993, pp. 37-45.
- Uno sguardo su "La Collina", in: "La collina". Storia di una passione, a cura di Domenico Muscò, a. IX/XI, nn. 19-23, Luglio 1992 - Dicembre 1994, III° serie, pp. 33-34.
- 26. *Prólogo* a Martha Canfield, *Caza de altura / Poemas 1968- 1993*, Instituto Caro y Cuervo, Bogotá, 1994, pp. 13-22.
- 27. Nota sui racconti di "Simeone", Ibidem, pp. 318-321.
- 28. Altre notazioni sul tema "Francisco de Quevedo e S. Tommaso d'Acquino", in: Miscellanea Brunero Gherardini, Pont. Accademia di S. Tommaso, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1996, pp. 138-149.
- 29. Identità e verità, etica ed ironia dell'uomo chisciottesco: Sul cap. I, parte II del "Quijote", in: AA. VV., Raccontare nella Spagna dei secoli d'oro, Alinea, Firenze, 1996, pp. 69-87.

- La metodologia comparatistica di Oreste Macrí, in: Per Oreste Macri, Atti della giornata di studio (Firenze, 9.12.1994), a cura di Anna Dolfi, Bulzoni, Roma, 1996, pp. 339-361.
- 31. S. Teresa, S. Ignazio di Loyola, S. Giovanni della Croce, S. Francesco di Sales, in: Storia della teologia, Vol. 2: Da Pietro Abelardo a Roberto Bellarmino, a cura di G. Occhipinti, Edizioni Dehoniane, Roma, 1996 (Cap. 21, La teologia spirituale, pp. 570-634).
- 32. *Mística y humanismo, identidad y eterno*, in: *El joven Unamuno en su época: Actas del Coloquio de Würzburg* (1995), Junta de Castilla y León, 1997, pp. 71-92.
- 33. Francisco de Quevedo e i suoi "auctores": miti, simboli e idee, Alinea, Firenze, 1997, 2ª ed. 2006.
- 34. *La confessione di un pellegrino a Ravenna. Un poema di Piero Bigongiari*, in: "Il Lettore di Provincia", n. 102, Agosto 1998, pp. 3-6.
- 35. Un díptico de esperanza de Miguel de Unamuno, in: Estudios en honor del Prof. Jossede Kock, University Press, Leuven, 1998, pp. 629-637.
- 36. "Et sui eum non receperunt": l'umile e ferma risposta di Pietro in Fina García Marruz, in: "Città di Vita", n. 6, Settembre-Ottobre 1998, pp. 457-458.
- 37. Echi di memoria. Scritti di varia filologia, critica e linguistica, Alinea, Firenze, 1998.
- 38. *Le tre "voluntates" di Santa Teresa d'Ávila* (Discorso pronunciato a Prato nel Monastero di S. Niccolò, il 15 giugno1998), in: "Angeli e poeti", n. 1, Gennaio 1999, pp. 37-40.
- 39. Esperienze di mistica spagnola. S. Teresa d'Avila, S. Giovanni della Croce, S. Ignazio di Loyola, Alinea, Firenze, 1999.
- 40. El círculo herreriano: "el verdadero retrato" de una sublimada "experiencia", in: Homenaje a Fernando de Herrera en el cuarto centenario de su muerte (1597-1997), Real Academia Sevillana de Buenas Letras, Sevilla, 1999, pp. 49-64.
- Il "Romancero gitano" di Federico García Lorca: metamorfosi sperimentale del mito, in: Ripensando a Federico García Lorca, a cura di M. C. Desiderio, L. Frattale, M-S. Zagolín, Bibliotheca, Gaeta, 2000, pp. 83-90.

- 42. Teologia e linguaggio dei mistici. La "Notte oscura" di San Giovanni della Croce tra poesia e prosa (Premesse alla lettura della "Subida del Monte Carmelo"), in:

 "Rivista Teologica di Lugano", a. V, n. 2, Giugno 2000, pp. 271-284.
- 43. Antinomie novecentesche. Ángel Ganivet, Miguel de Unamuno, Antonio Machado, Vol. 1, Alinea, Firenze, 2000.
- 44. *Un poeta buscando su ontología*, in: *J. E. Eielson. Nudos y Asedios Críticos*, a cura di Martha L. Canfield, Iberoamericana, Madrid, 2002, pp. 45-62.
- 45. Antinomie novecentesche, Vol. 2, Juan Ramón Jiménez, Federico García Lorca, Rafael Alberti, Appendice: La fortuna di F. G. L. in Italia; La fortuna di J. Guillén in Italia, Alinea, Firenze, 2002.
- 46. *La rosa sulle rovine*, nota introduttiva a Jaime Gil de Biedma, *Antologia poetica* (1953-1981), a cura di F. Luti, Paglia Polistampa, Firenze, 2005, pp. 7-12.
- 47. *Introduzione* a Domenico Muscò, *Scrivere a Siena. Itinerari critici di arte, filosofia, letteratura ed oltre*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 2005, pp. 11-13.
- 48. Presentazione di Valerio Nardoni, Attraverso aurei ingegni. Garcilaso, Herrera, Góngora tra Italia e Spagna, Alinea, Firenze, 2005, pp. 7-8.
- 49. *Prefazione* e *Commenti* a Federico García Lorca, *Poesie d'amore*, scelta e traduzione di Valerio Nardoni, Passigli, Firenze, 2007, pp. 7-14 e 137-153.
- 50. Prefazione a Domenico Muscò, Sentieri dell'apprendimento. L'ambiente fra educazione e formazione, Associazione Culturale "la collina", Siena, 2011, pp. 5-7.

V. VINCITORI DEL CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE "TERRITORI DELLA PAROLA"

Seconda edizione, Siena, 2015

SEZIONE "NARRATIVA"

Racconti brevi

Primo Classificato L'ultima città invisibile di Ilaria Fidone

Secondo Classificato
Luoghi abitati dal cuore
di Mita Feri

Terzo Classificato

Il cielo visto dal tempio di **Silvia Schiavo**



Figura 9. Intervento di Domenico Muscò (al centro) per la Premiazione dei vincitori della 2° Ed. del Concorso letterario "Territori della Parola. Percorsi di Scrittura" (Siena, 24 ottobre 2015). Foto: Archivio Associazione Culturale "la collina".

SEZIONE "POESIA"

Poesie

Primo Classificato Silenzi di creta di Filippo Berni

Secondo Classificato

La mia Stonehenge. Incanto di Leda Bursi

Terzo Classificato ex-aequo Sant'Antimo di Nadia Bassi

Terzo Classificato ex-aequo

Riflesso di luna tra le Crete di Giovanni Colucci

Terzo Classificato ex-aequo

Quando scende la sera di Adriano Fanetti

SEZIONE "TEMA LIBERO"

Racconto

Primo Classificato 2055 di Juan Mateo Morato Flores

FUORI CONCORSO

Saggio breve

Scrittura e Arte di **Giuseppe Ferro**



Figura 10. Da sinistra: Silvia Schiavo, Nadia Bassi, Giovanni Colucci, Mita Feri, Leda Bursi. Vincitori della 2° Ed. del Concorso letterario "Territori della Parola. Percorsi di Scrittura" (Siena, 24 ottobre 2015). Foto: Archivio Associazione Culturale "la collina".

NOTIZIE SUGLI AUTORI

Stefano Bruni

Nato nel 1963 a Siena, è vissuto a Bari fino a 19 anni, poi si trasferisce a Siena negli anni dell'Università; oggi risiede a Colle di Val d'Elsa (SI). Nel 1993 si laurea in "Lettere" con il Prof. Romano Luperini (docente di "Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea", Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Siena) discutendo una tesi sullo scrittore grossetano Luciano Bianciardi dal titolo: *Luciano Bianciardi tra sperimentalismo e rivolta anarchica*.

Ha fatto parte della redazione della Rivista di letteratura "la collina" (Siena, 1986-1987); ha collaborato con la Fondazione "Luciano Bianciardi", nel periodo di preparazione della tesi di laurea, per il ventennale della morte dello scrittore (1971-1991) e dopo, fino al 1996, ha collaborato ad alcuni lavori di segreteria per le iniziative culturali; ha insegnato nelle Scuole Medie di I e II grado. Si è impegnato politicamente nella sinistra di opposizione, critica e non dogmatica, perché ritiene importanti i rapporti tra cultura, creatività e politica. Da sempre è interessato alla letteratura e alla poesia, viste non in senso accademico, autoreferenziale e lontano dalla realtà sociale, ma nel vivo contesto storico delle tendenze e del dibattito culturale.

Martha Luana Canfield

Nata nel 1949 a Montevideo (Uruguay) da padre inglese e madre italiana. Poeta, saggista e traduttrice, vive in Italia dal 1977; dal 1980 è stata ricercatrice all'Università di Firenze, nel 1992 è stata chiamata come prof. Associato di Letteratura Ispanoamericana alla "Federico II" di Napoli, e nel 1996 a "Ca" Foscari", Venezia; nel 2000 ha vinto il concorso per prima fascia presso l'Università di Firenze.

Ha pubblicato saggi critici su Borges, García Márquez, Cortázar, Quiroga, poesía chicana. Ha curato in italiano autori ispanoamericani quali Mario Benedetti, Jorge Eduardo Eielson, Álvaro Mutis, Mario Vargas Llosa, Ernesto Cardenal, Eugenio Montejo, Idea Vilariño, Carmen Boullosa; e in spagnolo autori italiani quali Pasolini, Sanguineti, Bufalino, Magrelli. È autrice di una *Literatura hispanoamericana: historia y antología*, in tre volumi, dei quali è uscito il primo (Tomo 1: *Literatura prehispánica y colonial*, Hoepli, Milano, 2009) e si prevedono gli altri due tra il 2016 e il 2017.

Come poeta ha pubblicato sei raccolte in spagnolo: Anunciaciones (Bogotá, 1977; 2ª ed. Copenhaguen, 2015), El viaje de Orfeo (Montevideo, 1990), Caza de altura (Bogotá, 1994), Orillas como mares (Bogotá, 2005), El cuerpo de los sueños (Lima, 2008) e Corazón abismo (Bogotá, 2012; 2ª ed. México, 2013); e quattro raccolte in italiano: Mar/Mare (Roldanillo, Colombia, 1989), Nero cuore dell'alba (Salerno, 1998), Capriccio di un colore (Firenze, 2004) e Per abissi d'amore (Como, 2006); oltre a due antologie della sua poesia: una curata da Margara Russotto, Sonriendo en el camino. Poesía reunida 2009-1969 (Montevideo, 2011); e un'altra curata da Coral García, Flamante geografía (Lima, 2012). È presente nell'antologia La poesía del siglo XX en Uruguay, a cura di Rafael Courtoisie (Visor, Madrid, 2011).

È membro corrispondente dell'*Academia de Letras* dell'Uruguay. Durante il periodo 1997-2000 è stata vicepresidente dell'AISPI (Associazione Ispanisti Italiani). Dirige la collana "Latinoamericana", dedicata alla narrativa, poesia e saggistica latinoamericane, pubblicata dalla Casa editrice "Le Lettere" di Firenze.

Ha fondato nel 2006 il Centro Studi "Jorge Eielson" per la diffusione della cultura latinoamericana, del quale è presidente lei stessa e Mario Vargas Llosa direttore scientifico.

Ha ricevuto i seguenti premi: a luglio del 2000 le è stato conferito a Roma il "Premio Speciale di Poesia" dell'Associazione italiana "La Cultura del Mare"; nell'ottobre 2001, a Sabaudia, il Premio di Traduzione "Circe-Sabaudia", per le sue versioni di alcuni poeti italiani, tra cui Edoardo Sanguineti, Piero Bigongiari e Mario Luzi; nell'ottobre 2002, a Roma, il Premio di traduzione degli Istituti "Cervantes" in Italia, per le sue versioni di Mario Benedetti (*Inventario. Poesie 1948-2000*, Le Lettere, Firenze, 2001); nel giugno 2006, a Curtea de Arges (Romania), il Premio "Oriente-Occidente per le Arti", assegnato dal Festival Internazionale "Notti di Poesia", nella sua 10ª edizione; e nel giugno 2015, nella città di Zacatecas (Messico), il Premio Iberoamericano "Ramón López Velarde", per la sua opera critica e in particolare per il suo libro *La provincia inmutable. Estudios sobre la poesía de Ramón López Velarde*, Casa D'Anna, Firenze, 1981, 2ª ed. La Otra-Instituto Zacatecano de Cultura, México, 2015.

Giuseppe Ferro

Nato nel 1950 a Catanzaro, dove ha compiuto gli studi classici. Ha completato la sua formazione umanistica a Siena e ha condotto lunghe e accurate ricerche in ambito estetico, filosofico, teologico ed esoterico sia presso l'Università Popolare di Siena e il Seminario Arcivescovile di Siena che presso varie scuole di ricerca spirituale a indirizzo gnostico e archeosofico sotto la guida di validi maestri.

Ha lavorato per 36 anni nei Convitti nazionali annessi ai Licei Classici (il "Tolomei" di Siena, il "Cicognini" di Prato e l'educandato "S.S. Annunziata di Poggio Imperiale" a Firenze) in qualità di educatore, curando in particolare la formazione umanistica degli allievi attraverso i laboratori di lingue classiche.

Ha collaborato per lungo tempo con varie testate giornalistiche (come "La Voce del Campo di Siena", "La Nazione" e "Toscana Oggi") con articoli relativi a eventi culturali senesi e mostre personali e collettive di pittori locali. Le sue recensioni e critiche d'arte sono riportate nei cataloghi di vari artisti, non solo toscani.

Nella seconda metà degli anni Ottanta e negli anni Novanta del secolo scorso ha dato il suo contributo di pensiero alla Rivista di letteratura "la collina" e al Quindicinale di cultura "Suggerimenti" (entrambe dirette da Domenico Muscò), mediante la produzione di articoli e brevi saggi.

È stato vice-presidente per 10 anni (dal 2004 al 2014) dell'Associazione di volontariato "Solidarietà in movimento", fondata da Sergio Pinciani, per progettare e realizzare opere umanitarie in America Latina (Guatemala e Perù).

Attualmente vive a Poggibonsi (SI) e svolge attività di critico d'arte, organizza mostre personali e collettive e si occupa anche di manifestazioni culturali con presentazioni di libri e conferenze su varie tematiche.

Maria Rita Marchetti

Nata nel 1973 a Dielsdorf (Svizzera). Laureata in "Scienze Geologiche"; Dottore di ricerca in "Scienze della Terra e Preistoria" con una tesi dal titolo *Il contributo dell'idrogeologia alla Gestione Integrata delle Zone Costiere* (GIZC). Ha svolto esperienze lavorative, come consulente nella gestione integrata delle risorse idriche, in progetti di ricerca e ricerca applicata, e attività di docenza in "Pianificazione Territoriale". Ha collaborato con l'Associazione "la collina" lavorando in due progetti: "SienaNatura" (Siena, 2004-2005) e "Il fiume dei ragazzi. Percorsi di ecologia fluviale" (Siena, 2006-2007). Dal 2013 è Presidente del Consiglio di Amministrazione di EGIS SYSTEM Srl (Spin off accademico dell'Università degli Studi di Siena).

Domenico Muscò

Nato nel 1963 a Strongoli (Crotone); dal 1983 vive a Siena e poi, nel 1995, si è trasferito a Chiusdino (SI). Nel 1990 si è laureato in "Filosofia morale" col prof. Eugenio Lecaldano presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena con la tesi "Il ruolo delle regole morali nell'utilitarismo di John Stuart Mill ed Henry Sidgwick".

Durante gli anni universitari, a metà anni Ottanta del 1900, comincia a occuparsi di editoria fondando (con altri colleghi studenti) il foglio di poesia e la rivista di letteratura "la collina", di cui è stato direttore editoriale (1984-1994) e poi il Mensile di informazione culturale "Suggerimenti" (1995-1996). Ha fondato il Premio di narrativa breve "Formiche Rosse" e diretto le prime due edizioni del 1997 e 1998; inoltre, è stato coordinatore di redazione della Rivista web "la collina. Suggerimenti di informazione culturale" (2003-2008). Nel 1990, insieme ai redattori della Rivista "la collina", ha fondato l'Associazione Culturale "la collina", di cui è Presidente.

La sua attività editoriale ha riguardato anche la cura di volumi collettivi (autori vari) cartacei e digitali, sia di carattere letterario-artistico che ambientale-naturalistico: Federico García Lorca: Todo un ombre (Siena, 1991), La pittura tra poesia e narrativa (Siena, 1992), Scrittura e pacifismo (Siena, 1993), La collina. Storia di una passione (Siena, 1994), Il sogno della "collina". Editoriali, percorsi, interventi critici, recensioni 1984-1995 (Siena, 1995), Formiche Rosse 1997 (Siena, 1997), Formiche Rosse 1998 (Siena, 1998), Organizzazione di eventi d'arte, comunicazione non profit e strumenti informativi (Firenze, 2001), La gestione dell'archivio nelle organizzazioni non profit (Firenze, 2002), Cultura della nonviolenza (Firenze, 2004), La cultura dell'acqua. Guida alla conoscenza della risorsa idrica (Siena, 2004), Operatore per la didattica museale (Firenze, 2005), La biodiversità nel sottobosco della Val di Merse. Guida alla conoscenza delle piante erbacee e delle specie fungine (Siena, 2006, sito web: www.sienanatura.net), Per un futuro senza rifiuti. Guida alla conoscenza della risorsa rifiuto (Asciano-SI, 2006,

siti web: www.comune.asciano.siena.it e www.sienanatura.net), Società ecologica e cittadinanza ambientale (Firenze, 2006), La narrazione come arte della conoscenza (Siena, 2007), Il fiume dei ragazzi. Un percorso sull'ambiente fluviale (Siena, 2007), Bioarchitettura per tutti. L'accessibilità dell'abitare naturale (Siena, 2008, sito web: www.sienanatura.net), L'ecomuseo tra valori del territorio e patrimonio ambientale (Firenze, 2008), Reti ecologiche. Le vie della biodiversità (Siena, 2009), Le Mappe di Comunità della Biodiversità in Val di Merse. Il racconto di un viaggio con la natura (Siena, 2009), L'informazione plurale. Suggerimenti di informazione culturale (Siena, 2012), Territori della Parola 2014 (Siena, 2014), Territori della Parola 2015 (Siena, 2015).

Ha pubblicato due libri: Scrivere a Siena. Itinerari critici di arte, filosofia, letteratura ed oltre (Nuova Immagine Editrice, Siena, 2005) e Sentieri dell'apprendimento. L'ambiente fra educazione e formazione (Associazione Culturale "la collina", Siena, 2011); inoltre, ha scritto l'Introduzione al libro di racconti di Lorella Rotondi, Strapensieri, ovvero "Della ricerca dell'intero" (Firenze, 2001). Ha tradotto alcune poesie di François Villon, Blaise Cendrars, Philippe Jaccottet, Juan Ramón Jiménez, una silloge di aforismi di Joan Fuster e articoli di saggistica letteraria e filosofica di Oscar Wilde, William K. Frankena e J. O. Urmson.

Parallelamente al lavoro editoriale ha svolto attività di promozione e organizzazione di incontri pubblici nel settore culturale e ambientale; nonché si è occupato di letteratura e filosofia, argomenti sui quali ha scritto articoli e recensioni su varie riviste italiane (1985-2015).

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

Abelardo, Pietro 57 Alberti, Rafael 56, 58 Aleixandre, Vicente 54 Alighieri, Dante 7, 20, 21 Amerini, Clarissa 53 Angelini, Maria Clotilde 26 Argento, Dario 7, 22

В Barzanti, Roberto 56 Bassi, Nadia 59, 60 Belardi, Adria 26 Bellarmino, Roberto 57 Benedetti, Mario 61, 62 Bernardino di Bette detto il Pinturicchio 9, 45 Berni, Filippo 59 Bertacchini, Renato 47 Bianciardi, Luciano 3, 8, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 61 Bigongiari, Piero 50, 55, 56, 57, 62 Bilenchi, Romano 27 Bo, Carlo 55 Borges, Jorge Luís 61 Borzi, Italo 21 Boullosa, Carmen 61 Bruni, Stefano 3, 5, 8, 25, 61 Bufalino, Gesualdo 61 Bursi, Leda 59, 60 Buscaroli, Piero 2

\mathbf{C}

Calderón de la Barca, Pedro 55 Campana, Dino 54 Canfield, Martha Luana 3, 10, 49, 56, 58, 61 Cardarelli, Vincenzo 54 Cardenal, Ernesto 61 Carlo Magno 14

Carvaial, Antonio 56 Cassola, Carlo 25 Cendrars, Blaise 64 Cervantes, Miguel de 54 Chiappini, Gaetano 3, 10, 11, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55 Chiarini, Giorgio 50 Chiesa, C. 47 Colucci, Giovanni 60 Colt Hoare, Richard 9, 46 Conte Ugolino 20 Corazzini, Sergio 54 Cortázar, Julio 61 Courtoisie, Rafael 61 Cristo 18

D

Dammit, Toby 22 D'Aragona, Eleonora 45 Dattoli, Domenico 5 Desiderio, M. C. 57 Dolfi, Anna 50, 57 Dolfi, Laura 50

Eielson, Jorge Eduardo 52, 61, 62 Erode 17 Euripide 7, 21

Fallani, Giovanni 21 Fanetti, Adriano 60 Federico III 45 Fellini, Federico 7, 22, 23 Feri, Mita 59, 60 Ferretti, Gian Carlo 26 Ferro, Giuseppe 3, 5, 7, 13, 60, 62 Fidone, Ilaria 59 Frankena, William K. 64

Frattale, L. 57 Fray Luis de León 56 Fulcanelli 7, 13, 14, 17 Fuschini, Francesco 56 Fuster, Joan 64

G

Ganivet, Ángel 58 García, Coral 61 García Lorca, Federico 55, 56, 57, 58, 63 García Márquez, Gabriel 61 García Marruz, Fina 57 Garcilaso de la Vega 58 Gatto, Alfonso 55 Gessani, Alberto 26 Gherardini, Brunero 56 Gil de Biedma, Jaime 58 Góngora, Luís de 52, 58 Goytisolo, José Agustín 56 Guillén, Jorge 58 Guindani, F. 47

H

Herrera, Fernando de 55, 57, 58 Hitchcock, Alfred Joseph 7, 22

Issorel, J. 56

Jaccottet, Philippe 64 Jatosti, Maria 30 Jiménez, Juan Ramón 55, 58, 64

Kerouac, Jack 36 Kock, Jossede 57

Lecaldano, Eugenio 63 Lewis, Mattew G. 20

López Velarde, Ramón 62 Lucarelli, Paolo 14 Luperini, Romano 61 Luti, F. 58 Luzi, Mario 50, 62

Machado, Antonio 53, 55, 56, 58 Macrí, Oreste 49, 50, 55, 56, 57 Maggi, Nicola 21 Magrelli, Valerio 61 Malle, Louis 7, 22, 26 Manni, Piero 26 Marchetti, Maria Rita 3, 5, 9, 41, 63 Marco 18 Massoli, Marco 50 Maturin, Charles Robert 20 Miller, Henry 36 Montale, Eugenio 54 Montejo, Eugenio 61 Morato Flores, Juan Mateo 60 Muscò, Domenico 2, 3, 5, 56, 58, 59, 62, 63 Mutis, Álvaro 61

Nardoni, Valerio 58 Nuti. F. 55

Occhipinti, G. 57 Omero 7, 21 Ortega y Gasset, José 56

Paoli, Roberto 50 Papini, Maria Carla 50 Parronchi, Alessandro 50 Pasolini, PierPaolo 61 Petti. Rita 2 Piccolomini, Enea Silvio 45 Pietro 57

Pinciani, Sergio 62 Pio II 45 Poe, Edgar Allan 7, 22, 23 Polidori, John William 20

Pratesi, Mario 9, 47 Pseudo-Longino 7, 20

Q

Quasimodo, Salvatore 54 Quevedo, Francisco de 51, 56, 57 Quiroga, Horacio 61

R

Radcliffe, Ann 20 Reim, Riccardo 19 Rioja, Francisco de 54 Ripa, Cesare 2 Rotondi, Lorella 64 Russotto, Margara 61

S

Saba, Umberto 54
Salinari, Carlo 27
San Francesco di Sales 57
San Giovanni della Croce 51, 57, 58
Sanguineti, Edoardo 61, 62
San Tommaso d'Aquino 7, 15, 56
Sant'Ignazio di Loyola 51, 57
Santa Teresa d'Ávila 51, 55, 57
Schiavo, Silvia 59, 60
Shelley, Mary W. 20
Sidgwick, Henry 63
Signorini, Telemaco 9, 46

Stuart Mill, John 63

T

Tacconi, Otello 36 Terrosi, Mario 26 Trismegisto, Ermete 7, 16 Trombadori, Antonello 27

U

Unamuno, Miguel de 55, 57, 58 Ungaretti, Giuseppe 54 Urmson, J. O. 64

\mathbf{V}

Vadim, Roger 22 Vargas Llosa, Mario 61, 62 Vattioni, F. 18 Verga, Giovanni 34 Vergine Maria 18 Vilariño, Idea 61 Villena, Luis Antonio de 56 Villon, François 64 Virgilio 7, 21, 56

W

Walpole, Horace 20 Wilde, Oscar 64

\mathbf{Z}

Zagolín, M-S. 57 Zennaro, Silvio 21

APPENDICE

CATALOGO EDITORIALE

DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA COLLINA"

Siena, Febbraio 2016

PREMESSA

di Domenico Muscò

Il progetto editoriale dell'Associazione Culturale "la collina" nasce dalla passione per la *creatività della Parola* e dall'amore per la promozione di percorsi comuni della *Scrittura*.

L'attività editoriale de "la collina", nel corso del tempo, si è articolata in due direzioni: la prima riguarda le *pubblicazioni periodiche* (riviste cartacee e web), mentre la seconda direzione è incentrata sui *libri plurali*.

I due *percorsi* hanno sempre *osservato* lo stesso orizzonte: la *Cultura multi/inter-disciplinare* senza pregiudizi di parte, ossia l'Associazione "la collina" ha messo al centro il *Valore del Parola* nella sua *essenza* ancestrale.

Dunque, il *sentiero culturale*, tracciato prima con la Rivista letteraria e poi con l'Associazione "la collina", ha il suo comune denominatore nel *valore solidale* della *Parola*, che nel nostro esercizio associativo assume il nome di: *Editoria sociale*.

Siena, 12 maggio 2015

I. LIBRI e POSTER (1991-2016) (in ordine temporale decrescente)

1. AA.VV. (G. Ferro, S. Bruni, M. R. Marchetti, M. L. Canfield), Atti del 2° Incontro pubblico *Territori della Parola. Percorsi di Scrittura* (Siena, 24 ottobre 2015), a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Chiusdino (SI), Febbraio 2016, 72 pp., con all'interno 10 figure; formato digitale.

- 2. AA.VV. (N. Bassi, F. Berni, L. Bursi, G. Colucci, A. Fanetti, M. Feri, G. Ferro, I. Fidone, J.M. Morato Flores, S. Schiavo), *Territori della Parola. Percorsi di Scrittura 2015*, a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Chiusdino (SI), Ottobre 2015, 64 pp.
- 3. AA.VV. (N. Bassi, F. Berni, G. Bonetto, A. Brazzini, L. Bursi, M. Carapelli, G. Colucci, A. Fanetti, M. Feri, M. Granchi, S. Losi, M.A. Soleti), *Territori della Parola. Percorsi di Scrittura 2014*, a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Chiusdino (SI), Novembre 2014, 64 pp.
- 4. AA.VV. (Luca Giglioni, Domenico Muscò, Annamaria R. Pellegrini, Piergiacomo Petrioli, Leonardo Scelfo, Leandro Tassoni), L'informazione plurale. Suggerimenti di informazione culturale, a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Chiusdino (SI), Novembre 2012, 240 pp.; con un inserto fuori-testo a colori di 4 pp.
- 5. Domenico Muscò, *Sentieri dell'apprendimento*. *L'ambiente fra educazione e formazione*, Prefazione di Gaetano Chiappini, Associazione Culturale "la collina", Chiusdino (SI), Aprile 2011, 272 pp.; con all'interno 145 foto e 1 grafico.
- 6. AA.VV. (José Enrique Alvarez, Domenico Muscò, Arianna Papini, Rita Petti, Riccardo Testa), Le Mappe di Comunità della Biodiversità in Val di Merse. Il racconto di un viaggio con la natura, a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Agosto 2009, 192 pp.; con all'interno foto di argomento naturalistico e con 2 allegati: AA.VV., Le Mappe di Comunità della Biodiversità in Val di Merse (8 immagini: 4 MdC Adulti + 4 MdC Ragazzi), a cura di Domenico Muscò, Siena, Agosto 2009.
- 7. Rita Petti, poster *Genius Loci* (formato originale: 72x41 cm; tecnica: acquarello e acrilico su carta cotone), a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Agosto 2009.
- 8. AA.VV. (Sandra Becucci, Marino Centini, Alberto Chiti Batelli, Leonardo Lombardi), *Reti ecologiche. Le vie della biodiversità*, a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Marzo 2009, 79 pp.
- 9. AA.VV. (R. Bechi, M. Betti, S. Conti, P. Corsi, D. Langella, D. Muscò, F.M. Rossi, S. Vannoni), *Bioarchitettura per tutti. L'accessibilità dell'abitare naturale* (Atti della conferenza omonima, Siena, 15 febbraio 2008), a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Giugno 2008, 22 pp., formato digitale.
- 10. AA.VV., *Relazione finale Ecologia fluviale "H2.....Oro!!"*, a cura dei Ragazzi della Classe 3°A del Liceo Biologico, ITAS Monna Agnese, Associazione Culturale "la collina", Siena, Dicembre 2007, 20 pp., formato digitale.
- 11. AA.VV. (Pietro Cataldi, Alex R. Falzon, Antonio Prete, Mario Specchio, Lucia Strappini, Leandro Tassoni), *La narrazione come arte della conoscenza*, a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Luglio 2007, 64 pp.
- 12. AA.VV. (Silvana Gentilini, Riccardo Giamello, Maria Rita Marchetti, Giacomo Querci), *Il fiume dei ragazzi. Un percorso sull'ambiente fluviale*, a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Luglio 2007, 160 pp.; con un

- allegato: AA.VV., *Mappa per la sentieristica fluviale della Provincia di Siena*, a cura di Domenico Muscò, Siena, Luglio 2007.
- 13. AA.VV. (S. Bardini, R. Bardotti, I. Cangioli, M. Ciofi, E. Corbetta, F. Croci, R. Di Lallo, A. Giannasi, L. Guerri, S. Nuzzo, M. Petri, V. Roselli, R. Venturini, E. Zoi), *Formiche Rosse 1998* (Testi dei vincitori del Premio di Narrativa per racconti brevi), a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Novembre 1998, 63 pp.; con all'interno 4 disegni.
- 14. AA.VV. (M. Anniballo, R. Bardotti, M. Bianchi, D. Bonelli, I. Cangioli, F.M. De Collibus, M. De Gregorio, L. Guerri, N. Serao), *Formiche Rosse 1997* (Testi dei vincitori del Premio di Narrativa per racconti brevi), a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Novembre 1997, 67 pp.
- 15. AA.VV. (V. Casini, G. Chiappini, G. De Santi, E. Diciotti, A.R. Falzon, G. Ferro, C. Fini, E. Galasso, M. Lenti, A. Lolini, D. Marcheschi, M.M. Megrez, D. Muscò, A. Pellegrini, P.G. Petrioli, L. Tassoni, C. Zeni), *Il sogno della "collina". Editoriali, percorsi, interventi critici, recensioni 1984-1995*, a cura di Domenico Muscò, Introduzione di Gaetano Chiappini, Associazione Culturale "la collina", Siena, Novembre 1995, 110 pp.; con all'interno un inserto fuori-testo contenente 14 figure (le copertine della serie completa dei fascicoli della rivista di letteratura "la collina").
- 16. AA.VV. (Gaetano Chiappini, Gualtiero De Santi, Domenico Muscò), *La collina. Storia di una passione* (Indici 1984-1994), con testimonianze di Gualtietro De Santi e Gaetano Chiappini, a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Maggio 1994, 36 pp.; con all'interno 3 foto del gruppo di redazione della rivista di letteratura "la collina".
- 17. AA.VV. (Martha L. Canfield, Alex R. Falzon, Mario Specchio), *La pittura tra poesia e narrativa* (Atti del Primo ciclo di conferenze "Tre venerdì letterari", 23, 30 novembre, 7 dicembre 1990), a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Settembre 1992, 87 pp.; con all'interno 11 figure.
- 18. AA.VV. (Roberto Barzanti, Gaetano Chiappini, Oreste Macrì), *Federico García Lorca. Todo un hombre* (Atti della conferenza omonima, 21 maggio 1990), a cura di Domenico Muscò, Associazione Culturale "la collina", Siena, Marzo 1991, 118 pp.; con all'interno 11 disegni.

II. RIVISTE (1984-2016) (in ordine temporale decrescente)

I. Rivista Multi-Disciplinare "Alterità" (www.sienanatura.net)

Magazine online a-periodico. Anno I, N. 1, Siena, Maggio 2015 – (...).

II. Rivista web "la collina". Suggerimenti di informazione culturale" (www.geocities.com/collinaweb)

Prima serie (uscita mensile): aprile-dicembre 2003.

Seconda serie (uscita bimestrale): gennaio-giugno 2004.

Terza serie (uscita aperiodica): luglio 2004-febbraio 2008.

Anni I-VI, nn. 1-25, Siena, Aprile 2003-Febbraio 2008.

III. Quindicinale di cultura "Suggerimenti", Siena, 1996 (Seconda Serie).

Pagina "Speciale Associazioni" nel giornale "Il Cittadino di Siena e Provincia", Anno I, nn. 1-7, Siena, mercoledì 10 aprile 1996-mercoledì 24 luglio 1996.

IV. "Mensile di... Suggerimenti". Foglio di informazione culturale, Siena, 1995-1996 (Prima Serie).

Pieghevole a 4 ante. Anni I-II, n. 5 fascicoli, Novembre 1995-Marzo 1996.

V. Rivista di Letteratura "la collina", Siena, 1986-1994 (Seconda-Terza Serie).

- 1. AA.VV., *Del tradurre*, Anno III, n. 7, Siena, Dicembre 1986, 24 pp.
- 2. AA.VV., *Poesia & Poeti* (con sezioni tematiche su: "Poesie", "Traduzioni", "Narrativa", "Recensioni"), Anno IV, n. 8, Siena, Giugno 1987, 26 pp.
- 3. AA.VV., *La scrittura e il suo soggetto* (con sezioni tematiche su: "Poesie", "Traduzioni", "Narrativa", "Recensioni"), Anni IV-V, n. 9-10, Siena, Dicembre 1987/Giugno 1988, 56 pp.
- 4. AA.VV., *Musica & Poesia* (con sezioni tematiche su: "La scrittura e il suo soggetto", "Cinema e letteratura", "Poesie", "Traduzioni", "Narrativa", "Recensioni"), Anni V-VI, n. 11-13, Siena, Dicembre 1988/Dicembre 1989, 116 pp.
- 5. AA.VV., *Sul Viaggio*, Anno VII, Numero 14-15, Siena, Gennaio/Dicembre 1990, 60 pp.
- 6. AA.VV., *I mostri nell'immaginario collettivo*, Anni VIII-IX, Numero 16-18, Siena, Gennaio 1991/Giugno 1992, 101 pp.
- 7. AA.VV., *La parola & l'immagine*, Anni IX-XI, Numero 19-23, Siena, Luglio 1992/Dicembre 1994, 360 pp.

VI. Foglio di Poesia "la collina", Siena, 1984-1986 (Prima Serie). A cura del Collettivo ArciPoesia.

Pieghevole a 4 ante (nn. 1-2) e a 8 ante (nn. 3-6).

Anno I, n. 1, Novembre 1984;

Anno II. n. 2. Febbraio 1985:

Anno II, n. 3, Giugno 1985;

Anno II, n. 4, Novembre 1985;

Anno III. n. 5. Marzo 1986:

Anno III, n. 6, Giugno 1986.



Atti del Secondo Incontro Pubblico

TERRITORI della PAROLA Percorsi di Scrittura

a cura di **Domenico Muscò**Associazione Culturale "la collina", Siena, Febbraio 2016,
1° Edizione digitale, 72 pp., con 10 figure, formato 13x19 cm.



ILARIA FIDONE, MITA FERI, SILVIA SCHIAVO, FILIPPO BERNI, LEDA BURSI, NADIA BASSI, GIOVANNI COLUCCI, ADRIANO FANETTI, JUAN MATEO MORATO FLORES, GIUSEPPE FERRO

TERRITORI della PAROLA Percorsi di Scrittura

2015



A cura di Domenico Muscò

